

Valutazione di Incidenza

Comune di Scansano

Valutazione di Incidenza

aggiornata a
marzo 2016

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Massimo Carta, Sara Giacomozzi, Adalgisa Rubino, Giovanni Ruffini, MHC · Progetto Territorio s.c.

Veronica Fossier

Franco Duranti, per le indagini geologico-tecniche e sismiche
con Luca Moretti, per gli studi idraulici

Luca Gentili, con Idp progetti gis s.r.l., per il Sistema Informativo Territoriale

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Sabrina Cavezzini

Responsabile del procedimento: Daniela Giura

Garante dell'informazione e della partecipazione: Tiziana Vanelli

Comune di Scansano

INDICE

1. PREMESSA	pag. 2
2. LA FASE DI SCREENING	pag. 4
2.1 Sintesi dell'impianto progettuale e normativo del Piano Strutturale e del Piano operativo	pag. 4
2.2 Sintesi delle previsioni e dei dimensionamenti del Piano Strutturale e del Piano Operativo	pag. 9
2.2.1 Azioni previste per i sottosistemi insediativi (INS): progetti unitari convenzionati e piani attuativi.	pag. 9
2.2.2 Azioni previste nel territorio rurale	pag. 13
2.2.3 Azioni previste per le reti di connessioni	pag. 13
2.2.4 Progetti complessi: i progetti paesistico-territoriali (PPT)	pag. 15
2.2.5 I progetti locali (PL)	pag. 15
2.3 Descrizione dei Siti di Interesse Regionale (SIR)	pag. 17
2.3.1. SIR B22 (IT51A0103) "TORRENTE TRASUBBIE"	pag. 17
2.3.2. SIR 121 (IT51A0021) "MEDIO CORSO DEL FIUME ALBEGNA"	pag. 21
3. LE MATRICI DELLO SCREENING PER LA VALUTAZIONE RELATIVA ALLE SEGUENTI PREVISIONI DI PIANO	pag.29
IC3B.1 via interna Strada delle Miniere a Baccinello	pag.30
IC3B.2 Strada delle Miniere a Baccinello	pag.34
IC3B.3 Strada delle Miniere a Baccinello	pag. 37
IC3B.4 Strada delle Miniere, Provinciale n. 24 Fronzina e via Scuderie a Baccinello	pag. 41
PA3B.1 Piano attuativo Strada delle Miniere a Baccinello	pag 45
CPL8 Trasubbie e Trasubbino	pag. 49
PPT1 – Albegna	pag.52

1. Premessa

Conformemente alle disposizioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, modificato dal D.P.R. 120/2003¹, ed alle disposizioni di cui all'art. 15 della Legge Regionale Toscana n. 56/2000 e successive modificazioni, a corredo degli elaborati e delle norme della variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo del Comune di Scansano, il presente studio ha lo scopo di fornire una proposta di valutazione appropriata dell'incidenza sui Siti di Importanza Regionale (S.I.R.) "B22 - Torrente Trasubbie" e "121 - Medio corso del Fiume Albegna".

Tale valutazione riprende nella metodologia e nell'articolazione, quella effettuata per la redazione del PS integrandola sia rispetto ai cambiamenti apportanti al PS stesso che alle specificazioni introdotte dal Piano Operativo.

Seguendo le linee guida emanate dalla Commissione Europea – D.G. Ambiente nel novembre 2001, il presente lavoro si articola secondo una procedura che conduce ad una valutazione "per livelli", seguendo una metodologia largamente condivisa in ambito europeo:

LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA PER LIVELLI

livello 1	SCREENING
processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze	
livello 2	VALUTAZIONE APPROPRIATA
considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito stesso, nonché dei suoi obiettivi di conservazione	
livello 3	VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE
valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito	
livello 4	VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE
valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto	

¹ Art. 5 - D.P.R. 357/1997 come modificato dal D.P.R. 120/2003: 1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. 2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti. 3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. (...omissis...)

Lo studio condotto esamina e descrive gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla L.R. 56/2000 e successive modificazioni - per la cui tutela i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi; quindi soddisfa anche gli obiettivi posti dalle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e, ovviamente dal D.P.R. 357/1997 e D.P.R. 120/2003. Giova ricordare che lo studio dei possibili effetti (incidenza) sul territorio dei S.I.R. non si limita a considerare gli eventuali interventi pianificati all'interno dei siti, ma si estende anche ad ambiti esterni ad essi, qualora sussistano elementi capaci di determinare a loro volta un'incidenza indiretta, in accordo con il principio di precauzione affermato dalla Direttiva "Habitat" e dalla stessa Legge Regionale 56/2000². Lo studio si incentra e si sostanzia soprattutto nella fase di screening, che risulta a sua volta suddivisa in:

- a) una descrizione sintetica degli elementi di pianificazione contenuti nel Piano che possono avere attinenza con i S.I.R.;
- b) una descrizione dei caratteri peculiari dei S.I.R., con particolare riferimento alle porzioni ricadenti nel territorio comunale di Scansano ed agli ambiti più direttamente connessi con le previsioni di Piano;
- c) una descrizione degli elementi di criticità e di attenzione a carico dei S.I.R., avuto riguardo alle priorità evidenziate dalla Regione Toscana e dagli studi specifici condotti sulla zona.

Circa le potenziali interferenze sui Siti, l'analisi conseguente allo screening è rivolta soprattutto a:

- perdita e/o danneggiamento di habitat prioritari riconducibili ai Siti interessati;
- perdita e/o danneggiamento di specie prioritarie, di interesse comunitario o regionale;
- perdita e/o danneggiamento di altre specie che sono importanti nell'ambito dei Siti ai fini del mantenimento dei rispettivi habitat;
- alterazione dell'integrità dei siti in grado, nel medio – lungo periodo, di risultare non compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti

² Art. 15 - L.R. 56/2000: (...omissis...) 2. Gli atti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione o la verifica di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 5/1995, e successive modificazioni, qualora siano suscettibili di produrre effetti su Siti di Importanza Regionale di cui all'allegato D, o su Geotopi di Importanza Regionale di cui all'art. 11, devono contenere, ai fini dell'effettuazione della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, apposita relazione di incidenza. Tale relazione integra gli elaborati previsti dalla legge regionale 5/1995, ai fini dell'individuazione, nell'ambito della valutazione degli effetti ambientali o della verifica tecnica di compatibilità, dei principali effetti che il piano, di cui si tratti, può esercitare sul sito o sul geotopo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi. (...omissis...)

2. LA FASE DI SCREENING

2.1 Sintesi dell'impianto progettuale e normativo del Piano Strutturale e del Piano Operativo

Per una più agevole comprensione dello screening, si procede descrivendo la struttura della Variante al Piano Strutturale e quella del Piano Operativo del Comune di Scansano. L'impianto normativo e progettuale della Variante al Piano strutturale è articolato in:

- statuto del territorio con prioritarie invarianti strutturali, riferite sostanzialmente alla conservazione e valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, come individuate dal quadro conoscitivo e come definite nella visione per il futuro e nei sistemi territoriali. Tra le invarianti elencate, vi è "la tutela attiva di aree e beni di elevata qualità ambientale, paesaggistico e culturale, già oggetto di specifiche misure di protezione e vincolo ai sensi delle principali norme nazionali e regionali in materia nonché di quelle ulteriori individuate dal quadro conoscitivo del piano". Ulteriori invarianti strutturali sono contenute negli indirizzi strategici del P.S., con riferimento alla visione per il futuro, ai sistemi territoriali e alle UTOE.

- quadro delle invarianti e tutele, definito al Titolo IV delle norme (articoli 21, 22 e 23), che contiene -tra l'altro- precisi riferimenti all'osservanza delle disposizioni vigenti sulla tutela dei Siti di Importanza Regionale. Giova a questo riguardo riportare testualmente i relativi paragrafi dell'articolo 21 (Tutele paesaggistiche) comma 1 Aree di rilevante pregio ambientale-paesaggistico (ARPAP)- ATP 5 Siti di Interesse Regionale: *"Sono riconosciuti Siti di Interesse Regionale ai sensi della L.R. 56/2000 il Medio corso del Fiume Albegna IT51A0021 (anche SIC e ZPS) e il Torrente Trasubbie IT51A0103 (non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000). Per questi siti valgono le misure di conservazione individuate dalla Regione Toscana nell'allegato alla D.G.R. 5 luglio 2004, n. 644, che vengono totalmente recepite dal presente piano, nonché le disposizioni generali della L.R. 56/2000 e s.m.i. e del PTC provinciale. I piani ed i progetti proposti da soggetti pubblici o privati che abbiano relazioni territoriali dirette o indirette con questi siti sono accompagnati da uno studio per la valutazione d'incidenza come disciplinato dalla normativa sovraordinata vigente."*

- "carta programmatica", a sua volta articolata in Visione guida ed Agenda programmatica del territorio. Da notare che la Visione guida fissa gli obiettivi del Piano, suddividendoli tra obiettivi generali e obiettivi per i contesti paesistici locali (CPL). Detti contesti si riferiscono ai nove ambiti territoriali in cui viene suddiviso il Comune, e PER essi sono riconosciuti "profili di identità e potenzialità di sviluppo differenti tra loro".

- schema strutturale, con l'organizzazione generale del territorio riferita ai due ambiti operativi: territori locali e reti di connessioni. Con riferimento alla diversità delle tipologie di risorse, il P.S. individua programmaticamente due ulteriori articolazioni dei territori locali:

- a) insediamenti (INS), distinti in funzione del loro ruolo e dei sottosistemi funzionali di appartenenza;
- b) territori aperti (TA), a loro volta differenziati nei 9 sottosistemi paesistico-territoriali (C.P.L.) di appartenenza. Definisce inoltre programmaticamente le reti di connessione distinguendo infrastrutture viarie, trame paesistico-ambientali e trame storico-paesistiche. Lo schema strutturale (artt. 15-20 delle N.T.A.) contiene alcune previsioni urbanistiche da analizzare nella presente fase di screening, perché hanno riferimenti territoriali riconducibili a porzioni di S.I.R. o ad ambiti ad essi limitrofi.

- progetti complessi che sono definiti dal P.S. nelle articolazioni e negli obiettivi programmatici, ma non nei dettagli, interessano un insieme di trasformazioni urbane e territoriali che assumono rilevanza prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi programmatici del Piano stesso. E' possibile scomporre i progetti complessi in sub-progetti di maggior dettaglio e specificità. Sono individuati tre progetti paesistico-

territoriali e tre progetti locali: nel primo gruppo sono da considerare, ai fini del presente studio, i PPT “Albegna” e “Clodia”, nel secondo gruppo il PL3 “MultiCentri”.

Tab. 1 - S.I.R. E STRATEGIE DOMINANTI DEI PIANI CONTESTI PAESISTICI LOCALI

S.I.R.	SUPERF. TOTALE (ha)	SUPERF. NEL COMUNE (ha e % sul S.I.R.)	C.P.L. e relativa superficie del S.I.R. ricadente al suo interno (ha)		Sintesi degli OBIETTIVI DI PIANO NEI CONTESTI PAESISTICI e STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
B22 Torrente Trasubbie (IT51A0103)	1381,7	1024,20 (74,13%)	6 Valle dell'Ombrone	53,8	Gestione sostenibile, finalizzata a mantenere competitiva una produzione vitivinicola già affermata, seminativi e altre colture specializzate senza alterare in modo significativo i caratteri del paesaggio ereditato dalla infrastrutturazione agraria recente. Realizzare condizioni di equilibrio tra esigenze di sviluppo agricolo, esigenze di conservazione degli insediamenti tipici della bonifica maremmana e esigenze manutenzione del funzionamento idraulico e ambientale, oltre ad azioni di contrasto delle tendenze alla crescita edilizia.
			7 Colle Fagianò	92,9	Salvaguardia dei delicati equilibri ecologici esistenti, combinata con la gestione sostenibile delle attività produttive. Le linee di sviluppo sostenibile devono assecondare e potenziare la funzione naturale di filtro e di affaccio rispetto agli ambienti vallivi ad elevata naturalità, soprattutto attraverso la incentivazione delle pratiche silvo-pastorali tradizionali.
			8 Trasubbie e Trasubbino	539,2	Salvaguardia, mirata alla istituzione di una riserva naturale di interesse provinciale. Tuttavia, in alcune situazioni di evidente compromissione degli equilibri esistenti saranno necessari interventi di riqualificazione ambientale (bonifica, recupero e potenziamento) estesi all'intera area valliva. Sviluppo sostenibile connesso principalmente alla fruizione del sito "Natura 2000" come meta di un turismo naturalistico e scolastico, recuperando a tal fine l'antica ferrovia come greenway lungo fiume, anche al fine di contrastare il processo di marginalizzazione di Baccinello. Specificatamente su Baccinello: recupero e valorizzazione paesistica e funzionale delle fasce fluviali per la realizzazione di aree attrezzate per il gioco e le attività sportive libere attraverso la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali
			5 Conca del Cotone	312,0	Salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio, combinata con il recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale esistente, con particolare riferimento all'area dell'antico insediamento del Cotone. Incentivazione di attività agricole compatibili, anche al fine di garantire la manutenzione di un territorio che nel suo insieme non appare robusto in termini produttivi pur in presenza di primi segni di una possibile crescita delle colture specializzate. Valorizzazione mirata al turismo ambientale, culturale, enogastronomico.
			9 Murci	26,3	Gestione sostenibile per un territorio che ha perduto in parte le funzioni connesse all'allevamento e allo sfruttamento delle risorse boschive e tende oggi ad inselvatichirsi in assenza di apprezzabili domande d'uso. Le linee di sviluppo sostenibile sono connesse alla incentivazione mirata delle pratiche agricole tradizionali, in particolare silvicoltura e allevamento, anche con la promozione di prodotti agro-alimentari tipici. L'area si presta anche al possibile sfruttamento delle energie eoliche, da organizzare però con grande cura progettuale per evitare effetti di compromissione dei paesaggi circostanti.
121 Medio corso del Fiume	1995,2	461,9 (23,15%)	3 Media Albegna Pomonte	218,2	Salvaguardia, con riferimento alla tutela e valorizzazione dei siti archeologici e dell'insieme di relazioni con gli spazi circostanti anche attraverso interventi di

Albegna (IT51A0021				riqualificazione ambientale delle aree degradate e in particolare delle aree in erosione o dissesto. Sostegno ad un sistema produttivo ben strutturato, anche con forme di agricoltura intensiva specializzata, ma con una diversificazione della economia legata ad azioni di valorizzazione turistica rivolte ad una utenza qualificata e tendenzialmente destagionalizzata	
			2 V. Sanguinaio e Mulino	21,2	Salvaguardia, combinata con un ricorso temperato alla gestione sostenibile necessaria per mantenere competitiva la produzione vitivinicola. Rapporto equilibrato tra qualità e redditività della produzione, favorendo un uso razionale della risorsa suolo, sia dal punto di vista della selezione dei terreni idonei alla produzione del Morellino (per posizione, altitudine, esposizione), sia dal punto di vista delle tecniche di coltivazione e di sistemazione dei versanti al fine di evitare fenomeni di dissesto ed erosione.
			4 Alta Albegna e Fiascone	212,5	Gestione sostenibile, in particolare con azioni volte al mantenimento della stabilità di suoli particolarmente soggetti ad erosione e dilavamento, per mezzo di elementi arborei e arbustivi in grado di svolgere una funzione di consolidamento di scarpate, sponde fluviali, versanti. Incentivazione di attività economiche legate all'agricoltura, in un territorio debole per la produzione e con terreni poco adatti alle colture vinicole, prevedendo nuove attività ricettive e turistiche.

Il Piano Operativo si articola secondo la seguente struttura:

PARTE PRIMA DISCIPLINE GENERALI

1. Caratteri del piano
2. Usi
3. Interventi
4. Modalità di attuazione
5. Vincoli e tutele sovraordinate e fasce di rispetto
6. tutela delle risorse per gli interventi sul suolo e sottosuolo
7. fattibilità geologica, idraulica e sismica

PARTE SECONDA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI

8. Insediamenti urbani
9. Mobilità

10. il territorio rurale

PARTE TERZA TRASFORMAZIONE DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO

11. Aree di trasformazione
12. Infrastrutture e beni soggetti ad esproprio

Le azioni del Piano Operativo riguardano da un lato la specifica disciplina degli interventi del patrimonio edilizio esistente rispetto al quale è stato effettuato un censimento puntuale degli edifici sia in area urbana che rurale, dall'altra individua e norma le aree di trasformazione.

Gli interventi nelle aree di trasformazione, privati o pubblici, sono subordinati alla redazione di Piano Attuativo (PA) oppure a Progetto Unitario Convenzionato (IC). Per ogni area viene definito il dimensionamento per gli interventi privati e per gli spazi pubblici, gli obiettivi, le prescrizioni ed i condizionamenti per l'attuazione del progetto, i requisiti e le prestazioni richiesti in particolare per garantire il corretto inserimento paesistico e la sostenibilità ambientale.

Il PO all'art. 33 fa propri gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli), dalla D.G.R. n. 644/2004 (norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale) e dalla D.G.R. n. 454/2008 (criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione). Al comma 3 afferma che *"qualsiasi piano, progetto o intervento – quando non escluso dal piano di gestione – ricadente in area SIR deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA). La valutazione di incidenza può essere richiesta dall'Amministrazione Comunale anche per interventi che, sviluppandosi in aree contermini, ma esterne al sito, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti. Al comma 4 "specifiche indicazioni di salvaguardia e miglioramento di specie ed habitat di interesse comunitario e regionale del SIR dovranno integrare i contenuti dei Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale".* Per limitare l'impatto causato da infrastrutture e attività ricreative rimanda, inoltre ad ulteriori atti di governo del territorio: la regolamentazione della circolazione su strade ad uso forestale e della loro gestione, la regolamentazione delle attività sportive e di tempo libero, la localizzazione di eventuali aree di sosta lungo le strade ed i sentieri di accesso al sito e la razionalizzazione del carico turistico; - il mantenimento (anche in caso di interventi edilizi o forestali) delle strutture esistenti, naturali e artificiali.

Per quanto riguarda le trasformazioni in territorio rurale specifica che *"Il PAPMAA, oltre al rilievo delle componenti ambientali, censisce le parti del territorio aziendale ricadenti in area di particolare valore*

paesaggistico e naturalistico (aree vincolate ex lege D.lgs. 42/2004, ambiti di rilevante pregio ambientale e paesaggistico, SIR...)” (art. 82) e non consente, nei Siti di importanza comunitaria interventi di nuova edificazione di abitazioni rurali (Art. 85), di annessi agricoli di qualsivoglia tipologia (artt. 86, 87, 88), di manufatti aziendali ad uso agricolo (art.89) nonché di strutture di ricovero dei cani per le attività venatorie (art.91).

Dopo la descrizione delle previsioni e dei dimensionamenti dei paragrafi successivi verranno analizzate le previsioni dello Schema strutturale e dei Progetti complessi che possono avere riflessi nei riguardi dei due S.I.R. “Torrente Trasubbie” e “Medio corso del Fiume Albegna”.

2.2 Sintesi delle previsioni e dei dimensionamenti della Variante al P.S e del P.O.

2.2.1 Azioni previste per i sottosistemi insediativi (INS).

Il P.S. promuove la formazione di sottosistemi insediativi locali integrati, al fine di rafforzarne la funzione di centri di aggregazione e di presidio territoriale, e ne individua primariamente sei: Scansano, Collacchie nord, Trasubbie, Amiatense, Albegnese e Cerreto Piano . I sottosistemi insediativi integrati sono equiparati ad Unità Territoriali Organiche Elementari e che individuano ai sensi 134 dell’art. 224 della L.R. 65/2014 il territorio urbanizzato. Nel territorio rurale, inoltre il PS prevede la realizzazione di nuove attrezzature turistico-ricettive ad integrazione dell’attività agricola - “alberghi di campagna” -, costituite da strutture alberghiere di media dimensione da localizzare in contiguità con nuclei poderali esistenti in modo da rafforzarne la struttura insediativa.

Il PO dettaglia e articola la disciplina dei sottosistemi insediativi del PS definendo quantità e modalità edificatorie e la localizzazione degli interventi. Qui di seguito analizziamo le azioni dei rispettivi Piani riferite ai sottosistemi “Trasubbie”, “Albegnese” ossia analizziamo le previsioni inerenti i sottosistemi , che possono avere relazioni con i territori dei SIR:

Nella tabella che segue sono riassunte le previsioni urbanistiche formulate per i suddetti sottosistemi, alle quali si affianca un commento sugli aspetti da considerare ai fini della valutazione di incidenza e vengono specificate le indicazioni previste per diversi interventi unitari e piani attuativi .

INS 3 · Trasubbie (Polveraia, Baccinello)							
dimensionamento	Piano Strutturale	Piano Operativo				residuo	% sul totale nel PO2015
quantità in progetto	espansione, completamento, ristrutturazione urbanistica	progetti unitari convenzionati	piani attuativi	piani attuativi confermati	totale		
residenza (mq. SUL)	3.500	540	1.200	0	1.740	1.760	50%
industria e artigianato (mq. SUL)	0	0	0	0	0	0	
commerciale (mq. SUL)	0	0	0	0	0	0	
direzionale e di servizio (mq. SUL)	400	0	0	0	0	400	0%
attività ricettive (mq. SUL)	1.670	0	0	0	0	1.670	0%

Ai fini della valutazione di incidenza le indicazioni del Piano rilevanti interessano solo la località di Baccinello in quanto insediamento posto lungo il Trasubbie mentre quello di Polveraia è piuttosto distante dal Sir

In particolare si valutano:

IC3B.1 via interna Strada delle Miniere a Baccinello

IC3B.2 Strada delle Miniere a Baccinello

IC3b.3 Strada delle Miniere a Baccinello

IC3b.4 Strada delle Miniere, Provinciale n. 24 Fronzina e via Scuderie a Baccinello

PA3B.1 Piano Attuativo Strada delle Miniere a Baccinello

IC3B.1 via interna Strada delle Miniere a Baccinello

nuova edificazione

destinazione d'uso: Residenza

area di intervento (ST): 1.607 mq.

SUL massima: 240 mq.

numero alloggi massimo: 3

numero piani massimo: 2

Rapporto di Copertura massimo: 0,35

opere ed attrezzature pubbliche: adeguamento e completamento della viabilità pubblica e realizzazione di parcheggio pubblico (Sp) di superficie non inferiore a 170 mq.

IC3B.2 Strada delle Miniere a Baccinello

riqualificazione (riassetto della viabilità e realizzazione di spazi accessori)

destinazione d'uso: Residenza

area di intervento (ST): 8.889 mq.

SUL massima: - numero alloggi massimo: -

numero piani massimo: - Rapporto di Copertura massimo: -

opere ed attrezzature pubbliche: -

disposizioni specifiche: L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova viabilità di servizio al fabbricato esistente e di spazi di sosta da rilocalizzare a sud ed in modo da individuare adeguati spazi di pertinenza privati adiacenti all'edificio; negli spazi di pertinenza è ammessa la realizzazione di superfici accessorie alla residenza nella misura massima di 20 mq. per ciascuna unità immobiliare.

Per l'edificio principale esistente sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia di tipo a (ri-a).

IC3B.3 Strada delle Miniere a Baccinello

riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'insediamento esistente, con recupero degli edifici produttivi di interesse architettonico e di valore storico-documentale

destinazione d'uso: Attività industriali e artigianali con spazi per esposizione e mostra dei prodotti; è consentita la Residenza dove già presente all'adozione del Piano Operativo

area di intervento (ST): 6.360 mq.

SUL massima: - numero alloggi massimo: -

numero piani massimo: - Rapporto di Copertura massimo: -

opere ed attrezzature pubbliche: realizzazione di parcheggio nella parte a sud della strada, verso il torrente Trasubbie, per il quale deve essere garantito l'uso pubblico (Sp) per una superficie pari a 1.275 mq.

per gli edifici 01, 03 e 06 sono ammessi interventi fino al risanamento conservativo (rc);

per gli edifici 02 e 05 sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia di tipo a (ri-a);

per l'edificio 04 è prevista la demolizione con ricostruzione di un nuovo volume di pari SUL con caratteristiche morfologiche, tecnologie e materiali compatibili con gli edifici di interesse architettonico e di valore storico-documentale.

IC3B.4 Strada delle Miniere, Provinciale n. 24 Fronzina e via Scuderie a Baccinello

riorganizzazione degli spazi aperti a margine dell'abitato nella fascia prospettante il torrente Trasubbie ed a cavallo del fosso di Nebbiana, con individuazione di aree specificamente dedicate agli orti urbani (So)

destinazione d'uso: Attrezzature di servizio pubbliche

area di intervento (ST): 11.566 mq.

SUL massima: - numero alloggi massimo: -

numero piani massimo: - Rapporto di Copertura massimo: -

opere ed attrezzature pubbliche: realizzazione di parcheggio pubblico (Sp) di superficie non inferiore a 355 mq. e di giardino pubblico (Sv) di superficie non inferiore a 2.000 mq. lungo via delle Scuderie e realizzazione di orti urbani;

disposizioni specifiche: gli orti urbani potranno essere attrezzati utilizzando piccole strutture removibili con le seguenti dimensioni massime:

resede urbano	Superficie Coperta massima
> 70 mq.	9 mq.
> 150 mq.	12 mq.

le strutture dovranno essere localizzate in prossimità della viabilità pubblica ed allineate; è consentita la realizzazione di manufatti abbinati;

i manufatti dovranno avere i seguenti requisiti e caratteristiche:

- unico corpo di fabbrica, ad un solo livello, di forma semplice e regolare, con copertura a capanna e linea di colmo posta parallelamente al lato più lungo della costruzione; altezza misurata in gronda non superiore a 2,20 ml.

- struttura e tamponamenti realizzati in legno o con altri materiali leggeri, ad esclusione dei materiali di recupero di cattiva qualità e/o incongrui; assenza di opere di fondazione, escluse solo quelle di ancoraggio
 - assenza di dotazioni che ne consentano l'utilizzo abitativo, ancorché saltuario e temporaneo; non è consentita la realizzazione di servizi igienici e non sono consentiti gli allacciamenti alla fognatura pubblica
 - assenza di pavimentazioni;
- gli interventi sono in ogni caso subordinati alla rimozione di eventuali strutture precarie ed incongrue presenti nei lotti;

PA3B.1 Piano Attuativo Strada delle Miniere a Baccinello

nuova edificazione a completamento dell'insediamento esistente e ridefinizione del margine edificato. destinazione d'uso: Residenza (edilizia residenziale con finalità sociali).

area di intervento (ST): 2.355 mq.

SUL massima: 1.200 mq. numero alloggi massimo: 14

numero piani massimo: 2 Rapporto di Copertura massimo: 0,35

opere ed attrezzature pubbliche da realizzare:

verde (Sv) 450 mq.

parcheggi (Sp) 150 mq.

INS 5 · Albegnese (Pomonte) urbane perche mondo nuovo non lo prendiamo							
dimensionamento	Piano Strutturale	Piano Operativo				residuo	% sul totale nel PO2015
quantità in progetto	espansione, completamento, ristrutturazione urbanistica	progetti unitari convenzionati	piani attuativi	piani attuativi confermati	totale		
residenza (mq. SUL)	2.000	0	0	0	0	2.000	0%
industria e artigianato (mq. SUL)	5.000	3.050	0	0	3.050	1.950	61%
commerciale (mq. SUL)	1.070	0	0	0	0	1.070	0%
direzionale e di servizio (mq. SUL)	400	0	0	0	0	400	0%
attività ricettive (mq. SUL)	0	0	0	0	0	0	

Le previsioni dei Piani attuativi relativi alle due aree produttive IC5A.1 e IC5A.2 in via della Fattoria a Pomonte sono da riferirsi ad ambiti territoriali piuttosto distanti dal S.I.R. "Media Valle del F. Albegna".

2.2.2 Azioni previste nel territorio rurale

Come già visto, nella variante del PS il territorio aperto del comune è articolato in contesti paesistici locali e le norme ne fissano la relativa disciplina, il dimensionamento però è riferito a tutto il territorio rurale così come nel PO. Dalla tabella che segue si evince che le previsioni sono comprese in Piani attuativi confermati, già in corso di realizzazione e in un piano attuativo riferito ad un albergo di campagna localizzato a Malluogo molto distante da entrambi i SIR

TABELLA VI - Dimensioni ammissibili nel territorio rurale

Territorio rurale						
dimensionamento	Piano Strutturale	Piano Operativo				residuo
quantità in progetto		progetti unitari convenzionati	piani attuativi	piani attuativi confermati	totale	
attività ricettive (mq. SUL)	11.000	0	1.670	7.670 <u>0</u>	9.340 <u>1.670</u>	4.660 <u>9.330</u>

Per quanto riguarda le trasformazioni in territorio rurale, così come specificato nel paragrafo 2.1, il PO non consente, nei Siti di importanza comunitaria, interventi di nuova edificazione di abitazioni rurali (Art. 85), di annessi agricoli di qualsivoglia tipologia (artt. 86, 87, 88), di manufatti aziendali ad uso agricolo (art.89) nonché di strutture di ricovero dei cani per le attività venatorie (art.91).

2.2.3 Azioni previste per le reti di connessioni

Il P.S. individua le principali reti di connessioni funzionali. Gli obiettivi prestazionali sono articolati secondo le seguenti categorie di reti:

- infrastrutture varie;
- trame paesistico-ambientali;
- trame storico-paesistiche.

Circa le **infrastrutture varie**, gli obiettivi specifici da prendere in considerazione ai fini del presente studio riguardano sostanzialmente la Rete locale - Tipo F (D.M. 5/11/2001), nella sua distinzione tra B1-*Collegamenti secondari* e B2-*Collegamenti locali* che corrispondono alle prescrizioni del Piano operativo riguardanti il Titolo VIII mobilità Collegamenti locali (M4 art. 72) e Collegamenti minori (M5 art. 73).

Le prescrizioni del PS riguardano:

- per i collegamenti secondari: inserimento paesaggistico, adeguamento funzionale, riqualificazione e recupero di tutte le componenti degli itinerari attuali (banchine, alberature, fossati, sentieri);
- collegamenti locali: accessibilità finale (data la prossimità ai punti di origine e destinazione), privilegiando la sicurezza dello spostamento, riqualificazione e recupero di tutte le componenti degli itinerari attuali (banchine, alberature, fossati, sentieri).

Nella previsione MOB 4 (Nuove infrastrutture viarie), le Norme indicano come prioritario il collegamento "...del collegamento tra Polveraia e la s.p. 24 di Fronzina, con l'attraversamento dei torrenti Trasubbie e Trasubbino."; si tratta tuttavia di un collegamento già esistente e reso funzionale in epoca recente mediante rifacimento ed asfaltatura della sede stradale e con la realizzazione di "guadi a scivolo" in cemento armato sui letti dei due torrenti. Il PO riguardo ai collegamenti locali afferma che "Le prestazioni da assicurare sono quelle di un'accessibilità finale data la prossimità ai punti di origine e destinazione, da realizzare con velocità ridotta, privilegiando la sicurezza dello spostamento e la

riqualificazione e recupero di tutte le componenti degli itinerari attuali (banchine, alberature, fossati, sentieri”

L'esame della Tavola 2a – Sistemi territoriali, nella stessa zona a SW di Baccinello indica anche il tracciato di una “strada di dogana” senza tuttavia precisare la necessità di una sua sistemazione (o adeguamento). Pertanto, eventuali interventi su questo percorso comporteranno una successiva fase di valutazione a livello di progetto esecutivo.

Circa le **trame paesistico-ambientali**, gli obiettivi specifici da prendere in considerazione ai fini del presente studio riguardano le TPA 2 - Connessioni interambientali vallive, distinte in:

- TPA 2.1. Connessione dell'Albegna, per la quale: *“la connessione umida lungo il fiume Albegna deve contribuire ad assicurare un elevato grado di qualità ambientale dei contesti paesaggistici, grazie agli apporti di acqua, depositi fluviali, specie animali e specie vegetali, favorendo lo sviluppo della biodiversità.”*
- TPA 2.2. Connessione dell'Ombrone e delle Trasubbie, per la quale: *“la connessione umida articolata tra il fiume Ombrone ed i torrenti Trasubbie e Trasubbino, deve fungere da contenitore ecologico (ecosistema acquatico-umido) e da condotto (canale/veicolo di spostamento di animali, semi, geni), costituendo l'habitat appropriato per la rigenerazione e la proliferazione delle specie autoctone, anche in funzione di ricolonizzazione dei paesaggi circostanti.”*
- TPA 2.3. Connessione del Senna, per la quale: *“la connessione umida definita dal bacino del torrente Senna deve contribuire a limitare i rischi di compromissione degli equilibri ecologici e della stabilità idro-geologica legati alla diffusione dell'agricoltura intensiva, mantenendo la continuità ecologica della linea d'acqua e delle fasce di vegetazione ripariale.”*

Le invarianti strutturali fissate per le suddette connessioni sono le seguenti:

- *il recupero della continuità fisica e funzionale delle connessioni d'acqua e del suolo, necessaria per la continuità eco-biologica;*
- *la protezione ed il potenziamento delle fasce vegetazionali perialveari, anche attraverso la regolamentazione delle attività agricole di pertinenza;*
- *la protezione delle confluenze;*
- *la minimizzazione degli impatti ambientali legati al passaggio/localizzazione delle infrastrutture tecnologiche, anche attraverso la messa a dimora di impianti vegetali densi e l'interramento delle linee elettriche di media e alta tensione;*
- *la realizzazione di interventi sulla vegetazione orientati a tutelare e ampliare gli habitat idonei alle presenze faunistiche.*

Le trame minori corrispondono alle prescrizioni del PO inerenti i collegamenti minori per i quali afferma: *“Corrisponde alla viabilità minuta di penetrazione nel territorio aperto. 2. Le prestazioni da assicurare mirano ad una sostanziale conservazione delle condizioni esistenti, fatti salvi gli interventi minimi di messa in sicurezza degli itinerari attuali”*. In particolare il PO detta, per gli interventi sulle Strade bianche, percorsi poderali e interpoderali, una disciplina di tutela dettagliata volta al mantenimento della loro integrità, consistenza, fruibilità e accessibilità (art. 79).

Le norme relative alle tre connessioni, sostanzialmente coincidenti con i territori dei due S.I.R., non recano elementi di contrasto con gli obiettivi di conservazione dei Siti fissati dalla Regione Toscana, pertanto non sono previsti ulteriori approfondimenti circa gli effetti potenziali derivanti dall'applicazione dei suddetti principi.

2.2.4 Progetti complessi: i progetti paesistico-territoriali (PPT).

Il P.S. individua nei Progetti (o piani) paesistico-territoriali (Tav. 5 Progetti complessi) gli strumenti per dar corso a trasformazioni rilevanti degli assetti fisici e funzionali del Comune, aventi per scopo la creazione di nuove connessioni a scala territoriale.

Il Piano individua in particolare tre progetti: *PPT1 "Albegna"*, *PPT2 "Clodia"*, *PPT3 "Collacchie"*. Nella Tavola 5 di Piano sono illustrate le relative filosofie progettuali e le diverse connessioni territoriali.

Dei tre progetti, certamente il **PPT1 "Albegna"** presenta le maggiori connessioni con il S.I.R. 121. In sostanza, esso riguarda *"l'organizzazione di un nuovo itinerario paesistico- ambientale lungo il corso del fiume Albegna, qualificando anche le percorrenze di risalita verso le mete turistiche distribuite lungo i poggi collinari"*. E' auspicato anche un rinvio ad un quadro più ampio di livello intercomunale, con esplicito riferimento al suo sviluppo nel territorio di Manciano.

Anche il *PPT2 "Clodia"* presenta limitate relazioni territoriali con il S.I.R. "Torrente Trasubbie", ed in particolare con la sua porzione meridionale (area del Cotone e del Torrente Senna), infatti pone al centro dei propri obiettivi la tutela, valorizzazione e riqualificazione dell'antico tracciato storico della via Clodia e delle sue pertinenze, reinterpretandolo come itinerario turistico- culturale. Secondo le indicazioni di Piano, questo tracciato non interessa il S.I.R., ma vi si collega per raggiungere i resti del Cotone.

Il *PPT3 "Collacchie"* non ha invece riferimenti significativi con i S.I.R. (considera tracciati stradali già esistenti, mentre i centri per la sosta e per l'accoglienza sono distanti dai Siti).

Nella pagina seguente è riportata una tabella riassuntiva delle articolazioni dei progetti dei relativi obiettivi programmatici, affiancati da un commento sugli aspetti da considerare ai fini del presente studio (rapporti con il S.I.R.).

2.2.5 I progetti locali (PL)

I progetti (o piani) locali si riferiscono a trasformazioni d'area rilevanti ai fini dei nuovi assetti urbani del comune di Scansano. Il PS individua i seguenti Progetti locali: *PL1 "Scansano città"*, *PL2 "Porte urbane"*, *PL3 "MoltiCentri"*.

Solo il progetto *PL3 "MoltiCentri"*, rivolto al miglioramento degli spazi pubblici e della dotazione di servizi nelle frazioni, potrebbe avere interesse per il S.I.R. "Torrente Trasubbie":

- la componente del progetto **PL3-A Baccinello** si qualifica per lo sviluppo di funzioni compatibili con le vocazioni ereditate dalla storia, in particolare come centro con funzioni basate sul riuso alternativo degli impianti minerari dismessi. In connessione con il centro di Polveraia, Baccinello assume il ruolo di polo locale di funzioni legate alla conoscenza delle risorse naturalistiche del sistema Trasubbie. In rapporto alla posizione strategica con il capoluogo provinciale, il P.S. attribuisce priorità al riuso del patrimonio edilizio esistente per attività artigianali di limitata dimensione, favorendo l'accessibilità a produzioni di nicchia;

- la componente del progetto **PL3-B Polveraia** ha il ruolo di rafforzare le funzioni di servizio all'agricoltura; in diretta relazione con i siti di interesse naturalistico delle Trasubbie e Trasubbino. *"In una prospettiva di istituzione della riserva naturale protetta, il borgo potrebbe assumere il ruolo di centro di servizio per l'accesso alla riserva, dotata di spazi per l'accoglienza e la conoscenza delle aree naturali"*. In sostanza, si tratta di previsioni generiche che sono state dettagliate dal Piano Operativo e sono di seguito valutate.

Tab. 4 – Articolazioni dei Progetti Paesistico-territoriali e rapporti con i S.I.R. (Art. 25 – Norme P.S.)

PROGETTO PAESISTICO-TERRITORIALE	ARTICOLAZIONI DEL PROGETTO	OBIETTIVI PROGRAMMATICI	RAPPORTI CON I S.I.R.
PPT1 Albegna	<i>Organizzazione di un nuovo itinerario paesistico-ambientale lungo il corso del Fiume Albegna, qualificando anche le percorrenze di risalita verso le mete turistiche distribuite lungo i poggi collinari. E' espresso un rinvio ad un quadro più ampio a livello intercomunale, con particolare riferimento al territorio di Manciano.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - associare interventi di potenziamento eco- biologico della connessione umida con azioni volte a strutturare le funzioni di collegamento locale tra e verso gli insediamenti di poggio; - realizzare <i>percorsi lenti</i> per la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali, con particolare attenzione alla integrazione funzionale con gli ambiti turistico-insediativi di Pomonte, Mondo- nuovo e Cerreto Piano; - realizzare un'infrastrutturazione ambientale della valle dell'Albegna, finalizzata alla <i>integrazione</i> tra le reti di insediamenti locali, di beni culturali e servizi turistici e gli scambi ecologici, valorizzando le specificità ambientali (naturali, paesistiche, e culturali) della valle. 	<p>S.I.R. "Media Valle del F. Albegna":</p> <p>La tavola 5 di Piano indica genericamente un percorso lungo l'asse del Fiume Albegna, all'interno del S.I.R., ma non lo identifica con particolari tracciati. collegamenti con gli ambiti turistico-insediativi sono invece identificati su viabilità ordinaria locale (comunale).</p> <p>Gli obiettivi programmatici offrono pochi elementi per la valutazione d'incidenza, che dovrà completarsi necessariamente in presenza di un progetto esecutivo.</p>
PPT2 Clodia	<i>Tutela, valorizzazione e riqualificazione dell'antico tracciato storico della via Clodia e delle sue pertinenze, reinterpretandolo come itinerario turistico-culturale.</i>	<p>Si prevedono due tipologie di interventi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ripristino e la messa in sicurezza dei tratti ancora identificabili sul terreno; - per i tratti difficilmente individuabili, l'uso di percorrenze ed itinerari adiacenti che siano comunque in grado di restituire il senso dell'antica percorrenza. <p>Insieme agli interventi diretti sul tracciato viene prevista la <i>creazione di aree di sosta</i> panoramiche e di un'adeguata <i>cartellonistica</i> in grado di illustrare il percorso, la sua storia e le relative emergenze storiche e naturalistiche.</p> <p>E' incentivata la <i>realizzazione di strutture</i> per il supporto ad attività e servizi compatibili (ad es. piccoli centri di ristoro e/o degustazione dei prodotti tipici, di distribuzione del materiale informativo, ecc.) <i>attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.</i></p> <p>Collegamenti con: Murci, castelli di Montepò e del Cotone, nucleo storico di Montorgiali</p>	<p>S.I.R. "Torrente Trasubbie":</p> <p>La tavola 5 di Piano indica genericamente un percorso di collegamento tra il tracciato della via Clodia e l'area del Cotone, che quindi si estende all'interno del S.I.R.: questo percorso è chiaramente identificabile con la strada vicinale Montepò-Polveraia.</p> <p>La zona del Cotone è attualmente di proprietà privata e non è provvista di strutture o attrezzature per la visita in piena sicurezza e rispetto dei luoghi. Sarà pertanto necessario estendere in futuro la valutazione d'incidenza ad un eventuale progetto di fruizione per la suddetta zona.</p>

2.3 Descrizione dei Siti di Interesse Regionale (SIR).

2.3.1. SIR B22 (IT51A0103) “TORRENTE TRASUBBIE”

Inquadramento generale

Il SIR si estende per circa 1381 ha nella parte centro-orientale della provincia di Grosseto nei territori dei Comuni di Arcidosso, Roccalbegna, Scansano e Campagnatico, comprendendo quasi completamente l'alveo del torrente Trasubbie e dei suoi affluenti Trasubbino e Senna. I confini dell'area coincidono con l'esterno della fascia riparia così da far assumere al sito la forma di fasce strette e lunghe, parallele ai corsi d'acqua. La porzione di SIR che ricade all'interno del Comune di Scansano occupa una superficie di 1024,20 ha, pari al 74,3% della sua totale estensione.

Il Torrente Trasubbie nasce dal versante occidentale del Monte Buceto a quota 1000 m circa e scende verso sud-ovest attraverso un sistema di alte colline. Come l'affluente Trasubbino, che proviene dai Poggi di Faeta, è caratterizzato da un tratto iniziale di intensa erosione e da un tratto medio e finale di sedimentazione e accumulo di alluvioni ghiaioso ciottolose. In quest'ultimo, tali processi, detti di “aggradazione”, fanno assumere all'alveo una conformazione a terrazzi pianeggianti di notevole ampiezza in cui si dispongono, talvolta intrecciandosi, i vari rami del torrente. Grandi quantità di ghiaia e ciottoli si sono accumulati in spesse e vaste bancate, formando un greto biancheggiante con morfologia tipica delle fiumare mediterranee, solcate da una rete di canali appena incisi, soggetti a fasi di piena impetuosa e improvvisa durante il periodo in cui si concentrano le precipitazioni e a fasi di magra durante i mesi estivi.

Il clima dominante è di tipo submediterraneo subumido, caratterizzato da una temperatura media annua di 14,7 C° con massimi nei mesi di luglio e agosto e minimo nel mese di gennaio e da una piovosità di circa 730 mm annui con massimi nel periodo autunnale (dati relativi alla stazione termopluviometrica di Granaione). Dal punto di vista fitoclimatico la zona ricade fra la fascia mesomediterranea, caratterizzata principalmente da boschi sempreverdi a dominanza di *Quercus ilex* con presenza più o meno abbondante di specie decidue, e la fascia collinare oceanica, caratterizzata da boschi misti a dominanza di querce caducifoglie.

Caratteristiche vegetazionali

Nella descrizione delle caratteristiche vegetazionali dell'area oggetto di indagine si ritiene opportuno iniziare da quello che risulta essere in assoluto l'habitat più esteso e caratteristico del SIR: le terrazze alluvionali. I torrenti Trasubbie e Trasubbino sono costituiti da un insieme di ambienti con estensione diversa, ciascuno dei quali mostra una specifica ecologia legata alla dinamica idrologica. In questo ambiente la composizione e la struttura vegetazionale varia, con un modello tipo mosaico, in base a molteplici fattori ecologici, quali umidità edafica, grado di evoluzione pedogenetica, granulometria degli elementi del substrato, altezza dei terrazzi rispetto alla falda freatica, quindi sostanzialmente in funzione della distanza dal corso dell'acqua, senza considerare possibili fattori di alterazione dovuti all'azione antropica.

Nelle parti meno spesse dei primi terrazzi inferiori, spesso disturbati dalle piene ordinarie, su suoli ciottolosi, si insediano nuclei di saliceto arbustivo con *Salix eleagnos* e *S. purpurea*. A mosaico, con i saliceti nelle zone più soggette a inondazione, si rinvengono: su suoli incoerenti sabbioso-limosi, tratti di greto senza vegetazione o rade ed effimere cenosi erbacee attribuibili all'associazione *Scorpiuro-Melilotetum*; su suoli ciottolosi aspetti pionieri a *Inula viscosa* a fenologia estiva.

Nei punti umidi e nelle anse morte di alcuni rami laterali sono presenti frammenti di vegetazione acquatica con pratelli anfibi a dominanza di piccoli giunchi e micropteridofite.

Su secondo terrazzo con detriti consolidati, solo occasionalmente disturbato dalle piene e con

vegetazione xerofila ormai quasi sganciata dalle dinamiche fluviali, domina una gariga bassa a carattere pioniero contraddistinta dai piccoli cespuglietti camefitici come *Santolina etrusca* e *Helichrysum italicum* e altre (formazioni glareicole dell'associazione floristica *Santolino- Saturejetum santolinetosum etruscae*).

Nei terrazzi più elevati, spesso in alternanza con la gariga, ampi spazi sono occupati da formazioni a carattere emicriptofitico a dominanza di *Ampelodesmos mauritanica*, volgarmente chiamato "sarracchio", specie pioniera favorita dagli incendi e segno evidente del passaggio del fuoco, come è avvenuto tre anni fa nei pressi del guado di Pian d'Orneta.

Alla gariga savanoide a sarracchio succedono gli arbusteti dell'associazione *Pistacio- Rhamnetalia alaterni*. Sui terrazzi superiori, in zone periferiche non interessate dalle piene ordinarie del torrente, su suoli stabilizzati, laddove esiste soprattutto una certa quantità di argilla nel suolo, si insediano arbusti come la marruca (*Paliurus spina-christi*), la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), la fillirea (*Phyllirea latifolia*) ed il lentisco (*Pistacia lentiscus*). In questo ambiente, generalmente sulle sponde consolidate lontano dall'acqua corrente e dove i suoli si fanno più profondi è possibile rinvenire piccoli boschetti a frassino ossifillo (*Fraxinus angusifolia* subsp. *Oxicarpa*) e pioppo nero (*Populus nigra*).

Al di fuori dell'area dell'alveo fluviale si assiste ad un graduale dinamismo vegetazionale che vede succedersi arbusteti termofili e termo-xerofili a vere e proprie formazioni forestali le cui caratteristiche variano naturalmente in base alle condizioni pedologiche e morfologiche del terreno e alle condizioni climatiche.

Si passa dagli arbusteti termoxerofili già citati a dominanza di fillirea, lentisco, alaterno e sarracchio ad arbusteti più mesofili con specie come rovo (*Rubus ulmifolius*), rosa canina (*Rosa canina*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e prugnolo (*Prunus spinosa*), tipiche del sottobosco dei querceti caducifogli. Quest'ultima formazione si incomincia ad incontrare più facilmente a quote maggiori dove il greto fluviale si fa più stretto ed inciso.

A livello di formazioni forestali a latitudini minori su pendii con esposizioni meridionali si possono riscontrare boschi a prevalenza di *Quercus ilex* con scarsa partecipazione di specie decidue (*Fraxinus ornus* e *Acer monspessolanum*).

La maggior parte della superficie boscata del SIR nel territorio del Comune di Scansano si estende nella parte più a nord del Torrente Trasubbino e lungo tutto il bacino del torrente Senna ed è costituita prevalentemente da boschi di specie caducifoglie.

Sui terrazzi più esterni e vecchi dell'alveo a contatto con strette fasce a vegetazione arborea igrofila si rinvengono lembi di boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) consociato con acero minore, roverella e sporadico cerro. Questa formazione si sviluppa su suoli neutri e ancora ricchi di umidità edafica come dimostra la presenza di specie erbacee quali *Hedera helix* e *brachypodium sylvaticum*.

La superficie forestale maggiore è coperta dai querceti termofili caducifoglie misti a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) consociate con leccio, ornello e acero minore. Questi boschi che si insediano su suoli compatti, di scarsa profondità, ricchi di scheletro e con scarsa capacità di ritenzione idrica, anche se scarsamente fertili sono sempre stati oggetto di utilizzazione forestale.

Al di fuori dell'alveo dei torrenti in alternanza a fasce boscate di media estensione si delinea un paesaggio agrario caratterizzato principalmente da seminativi e da seminativi arborati e prati- pascoli. Di notevole rilievo ecologico paesaggistico risultano le fasce ecotonali, la densa rete di siepi arbustive e arborate costituenti confini degli appezzamenti coltivati e delle proprietà, nonché pregevoli esemplari di querce camporili. Si rileva inoltre una modesta presenza di oliveti e vigneti specializzati.

Emergenze vegetazionali

Per l'individuazione delle principali emergenze vegetazionali si è fatto riferimento agli habitat inclusi nelle Direttive 92/43/CEE e 97/62/CEE e nell'allegato A1 della Legge Regionale Toscana sulla biodiversità (L.R. 56/2000). Le fonti bibliografiche consultate sono state l'archivio del Progetto RE.NA.TO. (REpertorio NATuralistico TOscano), la Del. G.R. 644/2004 e uno studio specifico condotto sulla zona dalla NEMO S.r.l. per conto del Dipartimento delle politiche ambientali e territoriali dal titolo "Analisi degli elementi naturalistici e formulazione di indicazioni gestionali per il T. Trasubbie (Scansano, GR)".

Nella tabella seguenti sono riportati gli Habitat riscontrati nel Sir (secondo lo studio della NEMO), specificando il codice Corine Land Cover, il codice Natura 2000 e la loro eventuale

natura prioritaria.

Habitat di interesse comunitario e/o regionale	Cod. Corine	Cod. Natura 2000	Prioritario
Stagni temporanei mediterranei con pratelli anfibi a dominanza di piccoli giunchi e micropteridofite (<i>Isoetes-Nanojuncetea</i>)	22,34	3170	*
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. E del <i>Bidention</i> p.p.	24,52	3270	
Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e di <i>Populus alba</i>	23,53	3280	
Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (<i>Thero-Brachipodietea</i>)	34,5	6220	*
Alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutti a dominanza di <i>Santolina etrusca</i> e <i>Helichrysum italicum</i>	32,4A1	-	
Garighe a <i>Heuphorbia spinosa</i>	32,44		
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>	44,17	92A0	
Boschi termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>	41,86	91B0	
Foreste alluvionali residuali dell' <i>Alnion glutinosae-incanae</i>	44,3	91000000E-7	*
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	45,3	9340	

Tra gli habitat messi in evidenza due sono quelli segnalati dal RE.NA.TO. ed in particolar modo dalla scheda SIR inserita nella Del. G.R. 644/2004:

ñ Alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutti a dominanza di *Santolina etrusca* e *Helichrysum italicum*.

Specie notevole: *Santolina etrusca*, perenne fruticosa, eliofila, indifferente alla natura del substrato, ma con preferenza per i suoli sciolti, sabbioso-ghiaiosi. Le cause di minaccia sono gli interventi di sistemazione delle sponde dei corsi d'acqua e la messa a coltura delle pertinenze idrauliche.

ñ Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (*Thero-Brachipodietea*);

Questi due ambienti, come la maggior parte di quelli elencati, sono in stretta connessione con l'ambiente ripariale, sia igrofilo che xerofilo, che risulta essere quindi il contesto che origina e mantiene la struttura del sito e che necessita di protezione e salvaguardia.

La componente faunistica

Per l'analisi della componente faunistica del SIR si è proceduto distintamente prima allo studio delle segnalazioni dell'avifauna e successivamente a quello complessivo della Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna.

Avifauna

Per l'analisi della componente avifaunistica si è fatto riferimento a molteplici fonti bibliografiche, tra cui si citano le più importanti:

- ñ "Analisi degli elementi naturalistici e formulazione di indicazioni gestionali per il T. Trasubbie (Scansano, GR)" - studio condotto dalla NEMO S.r.l. per il Dipartimento delle politiche ambientali e territoriali;
- ñ Direttiva 79/409/Cee del consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (nota come Direttiva "Uccelli". L'allegato I della direttiva contiene un elenco di specie per le

- quali sono previste misure speciali di protezione;
- ñ L.R. Toscana 56/2000, legge concernente la conservazione e la tutela degli Habitat naturali, della flora e della fauna. L'allegato A" contiene una lista di specie di interesse regionale "la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR"
 - ñ Database Progetto RE.NA.TO. (Repertorio Naturalistico Toscano) della Regione Toscana. Archivio contenente segnalazioni, dati e schede relative a specie di rilevanza conservazionistica.

Dalle fonti bibliografiche consultate emerge che le specie per le quali esiste almeno una segnalazione sono 78.

I censimenti in campo condotti dalla NEMO S.r.l. nell'ambito dello studio già citato, che hanno interessato esclusivamente le comunità nidificanti essendo considerate queste le più idonee a caratterizzare il territorio in esame, hanno individuato 58 specie.

Nella tabella che segue si riportano tutte le specie rilevate.

Per evidenziare il valore delle singole specie in base al loro stato di conservazione nelle colonne prospicienti il nome volgare e scientifico sono state indicate le principali fonti (normative e direttive comunitarie e italiane ed archivio RENATO) concernenti la tutela della fauna.

Nome italiano	Nome scientifico	LR 56/00 (Allegato)	Dir 79/409CEE (Allegato)	RENATO	Status
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>				E
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>				E
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>				ne
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	A2	AI	NT	ne
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	A2	AI	V	ne
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	A2	AI	EN	ne
Poiana	<i>Buteo buteo</i>				ne
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	A2	AI	EN	ne
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>				np
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>				ne
Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>	A2	AI	EN	nc
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>				ne
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>				m
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>				m
Gabbiano reale	<i>Larus cachinnans</i>				E
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>				np
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>				np
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>				np
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>				np
Assiolo	<i>Otus scops</i>	A2		NT	np
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	A2	AI	NT	np
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>				ne
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	A2	AI	EN	ne
Upupa	<i>Upupa epops</i>				np
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>				ne
Picchio rosso maggiore	<i>Picooides major</i>				ne
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>				np
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	A2	AI	NT	np
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>				np
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>				np
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>				np
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>				np
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>				ne
Merlo	<i>Turdus merula</i>				np
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>				nc

Nome italiano	Nome scientifico	LR 56/00 (Allegato)	Dir 79/409CEE (Allegato)	RENATO	Status
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>				m
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>				np
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>				np
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>				np
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>				np
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>				np
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>				np
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>				np
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>				np
Cinciallegra	<i>Parus major</i>				np
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>				ne
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>				np
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>				nc
Gazza	<i>Pica pica</i>				ne
Taccola	<i>Corvus monedula</i>				ne
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>				np
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>				ne
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>				ne
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>				np
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>				np
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>				np
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>				nc
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>				np

Legenda

L.R. 56/2000 : specie inclusa nella Lista delle specie animali di interesse regionale (Lista 2);

DIR 79/409 CEE : specie inclusa nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli";

RENATO : specie inclusa nella Lista di attenzione del Repertorio Naturalistico Toscano; **V** = specie vulnerabile, **EN** = specie in pericolo, **NT** = specie prossima alla minaccia;

STATUS : **E** = specie estiva; **Ne** = specie nidificante eventuale; **Np** = specie nidificante probabile; **Nc** = specie nidificante certa; **m** = specie migratrice

Emergenze avifaunistiche

La Deliberazione del 5 luglio 2004 n. 664 nella scheda relativa al SIR B22 individua fra le emergenze avifaunistiche tre fra le specie incluse nell'allegato I della Direttiva comunitaria "uccelli": l'occhione (*Burhinus oedicephalus*), il biancone (*Circus gallicus*) e la ghiandaia marina (*Coracia garrulus*).

Gli uccelli sopraelencati, appartenenti a specie considerate vulnerabili o in pericolo, frequentano abitualmente gli habitat del sito per parti fondamentali del loro ciclo biologico. Per un'analisi dei possibili effetti dovuti alle previsioni di P.S., si ritiene opportuno riportare brevemente qualche notizia sui comportamenti abituali di queste specie.

Il **biancone** è un rapace diurno, specie migratrice e nidificante. L'area di studio è utilizzata per il foraggiamento e non si può escludere che al suo interno vi siano anche siti di nidificazione. Il biancone frequenta le zone aperte per la ricerca di cibo che consiste principalmente in serpenti; la caccia avviene in garighe, pascoli, coltivi, alvei fluviali ampi, radure. Per la nidificazione vengono utilizzati complessi forestali di grande estensione, sia di conifere che di latifoglie, generalmente caratterizzati da scarso disturbo antropico, (Occhiato in Tellini Florenzano *et al.*, 1997), che possono trovarsi anche a notevole distanza dalle aree di alimentazione (RENATO, 2002). Questa specie è oggi ritenuta vulnerabile (RENATO, 2002). Le maggiori cause di minaccia sono la cessazione o riduzione del pascolo e l'evoluzione della vegetazione, che porta

alla perdita di terreni aperti in aree collinari.

L'**occhione** è una delle specie di maggiore rilievo conservazionistico ed ecologico rilevata nell'area di studio ed è ritenuto in pericolo sia in Toscana che nel resto d'Italia (Tucker & RENATO, 2002). Nidifica in terreni aperti e asciutti, con copertura del suolo scarsa e discontinua. Lo si ritrova pertanto negli ampi alvei fluviali o comunque su suoli sassosi, ma anche in pascoli, dune sabbiose, salicornieti, garighe rade e coltivi. I territori di alimentazione possono coincidere con quelli di nidificazione ma gli occhioni possono spostarsi per alcuni km rispetto all'ubicazione del nido, in cerca di prede costituite soprattutto da insetti. Il territorio in esame sembra presentare caratteristiche ottimali alla riproduzione di questa specie. Potenziali cause di minaccia a medio o forse anche a breve termine, sono rappresentate da:

- ñ la modernizzazione delle pratiche colturali, in quanto l'occhione si nutre principalmente di insetti (soprattutto coleotteri e ortotteri), sensibili all'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi;
- ñ la cessazione del pascolo, poiché le aree con vegetazione molto bassa e ricche di insetti a causa delle deiezioni dei mammiferi erbivori, costituiscono aree preferenziali di alimentazione e talvolta di nidificazione;
- ñ la canalizzazione e tutte le modificazioni dei letti fluviali ampi e sassosi; infatti le zone steppiche, che costituiscono l'*optimum* per la nidificazione dell'occhione, sono oggi assai ridotte e in assenza di tali habitat, gli alvei fluviali possono costituire un importante succedaneo (Chechi, 2001).

Quali misure principali per la conservazione dell'occhione si individuano proprio la conservazione dei residui tratti fluviali con alvei estesi e ben conservati e il mantenimento/incremento del pascolo e delle attività agricole "a basso impatto" in aree marginali o svantaggiate di collina e pianura, all'interno dell'areale regionale della specie.

La **ghiandaia marina** è specie considerata in pericolo a livello nazionale e regionale. In Toscana è estremamente rara e confinata quasi esclusivamente nella Provincia di Grosseto (Anselmi in Tellini Florenzano et al., 1997). Nidifica nelle cavità di vecchi alberi, in Toscana per lo più pini domestici e querce, ma anche in cassette-nido e in altre cavità (pagliai, nidi di picchi, ecc.), all'interno di zone ad agricoltura estensiva, dove siano presenti anche incolti, specialmente in prossimità di corpi idrici (paludi, corsi d'acqua). Caccia insetti, in particolare ortotteri e coleotteri. (RENATO). L'ampio alveo del Trasubbie, soprattutto nelle zone adiacenti a campi con grandi alberi sparsi oppure a boschi sufficientemente maturi, appare un'area molto idonea a questa specie.

Come cause di minaccia vengono individuate la diminuzione e la scomparsa delle vecchie piante camporili e le trasformazioni nelle pratiche agricole tradizionali.

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, di vecchie piante camporili e di zone a pascolo, così come attente politiche di gestione forestale, che privilegino le formazioni d'alto fusto, soprattutto in ambito ripariale, paiono misure necessarie per impedire un ulteriore declino della specie.

Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna

Pesci

Dalla consultazione dell'archivio RENATO risultano solo due le specie inserite nelle liste di attenzione: la rovello (*Rutilus rubilo*) ed il vairone (*Leuciscus souffia* Risso).

Nella scheda SIR della Del G.R. 644/2004 non sono evidenziate specie ittiche in pericolo.

Anfibi e Rettili

La scheda SIR della Del G.R. 644/2004 segnala la **Testuggine di Hermann** (*Testudo hermanni*) come specie importante da salvaguardare

Nelle zone costiere abita soprattutto la macchia mediterranea e le boscaglie, altrove cespugliati, boscaglie, boschi, garighe, prati aridi, ecc. È attiva di giorno, ma nelle ore più calde dei mesi estivi si ritira all'ombra della vegetazione. L'accoppiamento ha luogo in primavera; la femmina, in primavera o in estate, depone 5-8 uova biancastre e del peso di 10-14 g in buche del terreno da essa stessa scavate. L'incubazione, a seconda dell'esposizione, dura dai 2 ai 4 mesi. Si nutre di vegetali di

vario tipo e di invertebrati di piccole e medie dimensioni; è talora a sua volta predata da alcune specie di Mammiferi (gatti, volpe, ratti, cinghiale) e di rapaci diurni.

Come cause di minaccia si individuano la distruzione e il degrado dei suoi ambienti di vita, conseguenza di incendi e disboscamenti; le trasformazioni ingenti del territorio a seguito della realizzazione di infrastrutture, della messa a coltura intensiva di territori con arbusteti, macchia o bosaglia.

Mammiferi

Nella seguente tabella si elencano le specie ritenute certamente presenti nell'area del sito .

Nome italiano	Nome scientifico
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>
Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>
Sciattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
Campagnolo rossastro	<i>Clethrionomys glareolus</i>
Topo selvatico collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>
Topo domestico	<i>Mus domesticus</i>
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>
Nutria	<i>myocastor coypus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Martora	<i>Martes martes</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Daino	<i>Dama dama</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>

Tra le specie individuate non riscontrano emergenze segnalate dalla scheda SIR della Del 644/2004.

Principali elementi di criticità del SIR

Sulla base delle emergenze finora rilevate relativamente agli habitat e alle specie della vegetazione e della fauna ed essi strettamente legati, si possono evidenziare elementi di criticità sia interni che esterni al sito stesso.

Elementi di criticità interni al sito

In questa fase risulta quantomai opportuno ribadire come l'habitat del sistema di terrazzi ciottolosi degli alvei dei torrenti Trasubbie e Trasubbino con le sue particolari cenosi di suffrutti a dominanza di Santolina etrusca ed Helichrysum italicum, le garighe savanoidi ad Ampelodesmos mauritanica e tutte le successive serie vegetazionali, costituisca uno degli aspetti di maggior pregio del SIR.

I principali elementi di disturbo che interferiscono nella conservazione della naturalità degli alvei e nel conseguente mantenimento dell'equilibrio ecologico-ambientale, possono essere così individuati:

- Interventi di regimazione idraulica tesi alla riduzione dei rischi di inondazione, con modifiche delle caratteristiche naturali dell'alveo (pendenza e larghezza, altezza delle sponde); essi causano una riduzione della diversità ambientale del fiume con banalizzazione sia fitocenotica che floristica;
- azioni di scarico di reflui e materiali inquinanti che possono innescare fenomeni di eutrofizzazione dell'ambiente fluviale anche per tratti molto lunghi;

- eventuali interventi di cementificazione delle sponde e talvolta dell'alveo e rettificazione del corso che generano alterazioni pesanti e irreversibili nell'ecosistema fluviale, riducendo in modo definitivo gli habitat e la superficie utile per l'insediamento di specie vegetali e animali e delle fitocenosi.
- interventi antropici come l'uso dell'alveo come pista o strada anche nell'ottica di un possibile disturbo e/o distruzione di nidiate;
- fenomeni di espansione delle aree coltivate a scapito dell'alveo o tentativi di messa a coltura di aree perifluviali che possono favorire la diffusione di specie vegetali alloctone anche molto competitive;
- azioni di captazione ed emungimento che possono accentuare periodi di magra estivi.

Altro elemento di attenzione fondamentale è il sistema agro-forestale interno al sito con tutte le sue caratteristiche ecologiche strettamente legate alla biologia di molte specie animali e vegetali. Le principali cause di minaccia possono essere individuate in:

- interventi volti alla trasformazione degli agroecosistemi, con la progressiva scomparsa del denso reticolo di siepi arbustive ed arboree e delle alberature con il conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti;
- la possibile riduzione e/o abbandono del pascolo, che è causa di invasione di specie arbustive.

Elementi di criticità esterni al sito

Esternamente al perimetro del sito possono risultare causa di minaccia:

- possibili prelievi idrici o interventi di regimazione idraulica a carico di fossi e piccoli corsi d'acqua del bacino dei Torrenti Trasubbie Trasubbino e Senna;
- la scomparsa delle fasce di vegetazione ecotonale, delle siepi arbustive e arboree, delle strade camporili, dei caratteristici alberi sparsi, fondamentali elementi di diversificazione che forniscono siti idonei alla riproduzione di numerose specie di uccelli e mammiferi, nonché un ampliamento della base alimentare.

Elementi chiave per la conservazione del sito

Relativamente alle aree d'alveo fluviale ed in particolar modo dove questo risulta ampio ed esteso, risultano prioritari:

- la conservazione della naturalità dell'alveo ed il mantenimento del mosaico costituito dalla vegetazione emicriptofitica dei greti e dalle garighe su aree estese e continue, anche attraverso l'incentivazione delle attività di pascolo;
- la limitazione degli interventi di gestione idraulica in alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza, evitando, dove è possibile, la modificazione delle caratteristiche naturali dell'alveo; in merito quindi alla realizzazione delle opere di sistemazione idraulica è indispensabile che vengano effettuate con sistemi di ingegneria naturalistica atti a mantenere inalterata la naturale tendenza evolutiva dell'ecosistema.
- la proibizione dell'uso dell'alveo come pista o strada (ad es. per l'esbosco), anche in caso di siccità; attraversamento dei veicoli solo in guadi definiti;
- il controllo degli scarichi in alveo.

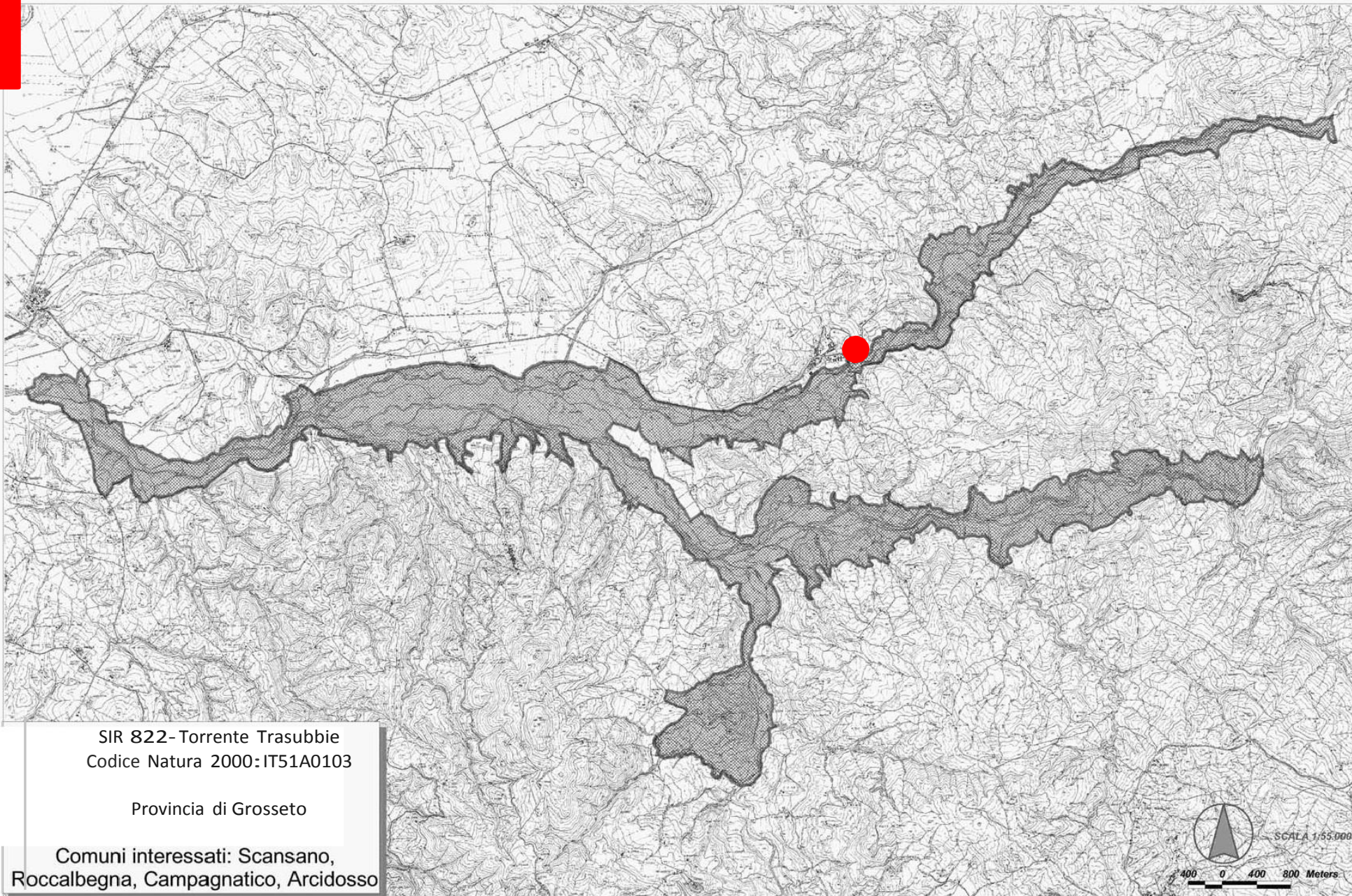
Relativamente alle aree di versante:

- esclusione degli interventi di modifica delle caratteristiche naturali delle ripe;
- mantenimento di sponde non disturbate;
- tutela e salvaguardia degli **agroecosistemi** ad elevata complessità ed eterogeneità, con un

denso reticolo di siepi e filari, in quanto aree di rifugio per molti animali.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ELEMENTI DA CONSIDERARE AI FINI DELLA VALUTAZIONE

<i>Elementi che determinano la struttura e funzione del sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiente di letti fluviali molto ampi, habitat tipico di cenosi igrofile e xerofile, formazioni arboreo-arbustive, emicripto- fitiche e terofitiche - agroecosistemi ad elevata complessità ed eterogeneità con un denso reticolo di fasce vegetazionali ecotonali
<i>Elementi e specie di attenzione</i>	<p>Habitat</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutti a dominanza di <i>Santolina etrusca</i> e <i>Helichrysum italicum</i> - Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (Thero-Brachipodietea) <p>Specie vegetali</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Santolina etrusca</i> <p>Specie animali</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Testudo hermanni</i> - <i>Burhinus oedicephalus</i> - <i>Circaetus gallicus</i> - <i>Coracia garrulus</i>
<i>Elementi di criticità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di regimazione idraulica sui corsi principali e minori - azione di scarico di reflui e materiali inquinanti - cementificazione delle sponde e dell'alveo - uso dell'alveo come pista o strada - azione di captazione e/o emungimento di risorse idriche del bacino - espansione delle aree coltivate in alveo - trasformazione degli agroecosistemi con scomparsa delle fasce di vegetazione ecotonale - riduzione e/o abbandono del pascolo
<i>Elementi chiave per la conservazione del sito</i>	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione naturalità dell'alveo e mantenimento mosaico costituito dalla vegetazione emicriptofitica di greti e garighe - limitazione degli interventi di gestione idraulica in alveo - proibizione dell'uso dell'alveo come pista o strada - controllo degli scarichi in alveo - esclusione degli interventi di modifica delle caratteristiche naturali delle ripe - mantenimento di sponde non disturbate - tutela e salvaguardia degli agroecosistemi



2.3.2. SIR 121 (IT51A0021) “MEDIO CORSO DEL FIUME ALBEGNA”

Inquadramento generale

Il SIR si estende per una superficie complessiva di 1995,24 ha e comprende interamente il corso del Fiume Albegna così da assumere una forma lunga e stretta pressochè parallela al corso d'acqua.

L'albegna nasce nei pressi del Monte Buceto ad una altitudine di circa 1000 m e si sviluppa all'interno del sito con caratteristiche torrentizie a partire dalla zona di Saturnia fino in prossimità del borgo di Marsiliana. La porzione di SIR che ricade all'interno del Comune di Scansano occupa una superficie di 461,9 ha, pari solo al 23,15% della sua totale estensione. In questa porzione di territorio, prevalentemente pianeggiante, l'habitat caratteristico è quello di un letto fluviale ampio, di matrice ghiaioso ciottolosa, con canali anastomizzati e presenza di terrazzi in cui si insediano mosaici di vegetazione comprendenti molteplici serie vegetazionali in successione.

Il clima della valle dell'Albegna si può considerare tipicamente mediterraneo con inverni freddi ed estati calde relativamente asciutte; la temperatura media annua è di circa 15 °C e la piovosità media annua risulta di 831 mm (dati relativi alla stazione di Pomonte).

Caratteristiche vegetazionali

Così come per SIR B22 anche in questo caso per la descrizione delle caratteristiche vegetazionali si ritiene opportuno cominciare dall'analisi dell'ambiente fluviale, il più caratteristico e maggiormente rappresentativo del sito in esame.

Nelle parti meno spesse dei primi terrazzi inferiori, su suoli ciottolosi, si insedia una vegetazione arbustiva pioniera a dominanza di *Salix eleagnos* e *S. purpurea*. Questa cenosi, che rappresenta la prima fascia di vegetazione legnosa ripariale, offre una discreta copertura soprattutto laddove l'alveo fluviale si fa più ampio.

Sullo stesso terrazzo, su terreni fortemente disturbati dalle piene dove è continua l'azione di deposito di nuovi materiali, si estende una caratteristica gariga a dominanza di *Helichrysum italicum* e *Santolina etrusca*. L'instabilità dell'habitat favorisce anche la frequenza di *Inula viscosa*.

Sul terrazzo superiore si rinvencono frequenti colonie di *Ampelodesmos mauritanica*. Alla gariga savanoide a sarracchio succedono gli arbusteti dell'associazione *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* con specie termo-xerofile quali *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia* e *Rhamnus alaternus*. In successione si riscontrano arbusteti a *Paliurus spin-christi*. La marruca insieme all'albero di giuda (*Cercis siliquastrum*) forma anche dense macchie sui terrazzi fluviali più alti prima dell'affermazione di vere e proprie formazioni arboree.

In alcuni tratti nella zona più a sud del corso del fiume Albegna si possono incontrare lembi di vegetazione riparia forestale a dominanza di *Salix alba* e *Populus nigra*. Questa cenosi si rinviene in terrazzi sopraelevati i quali, grazie alle variazioni del livello di falda, mantengono il suolo sufficientemente umido anche nel periodo più siccitoso.

Man mano che ci si allontana dal corso del fiume il paesaggio della pianura alluvionale risulta contraddistinto soprattutto da seminativi e prati-pascoli nonché da qualche appezzamento con impianti di oliveto e vigneto specializzato. Quando la morfologia si fa collinare l'uso del suolo è caratterizzato dall'alternanza di superfici coltivate e superfici boscate. Quest'ultime sono costituite in prevalenza a formazioni forestali riconducibili all'associazione *Roso-sempervirentis- Quercetum pubescentis* subass. *quercetosum cerridis*. Si tratta di cerrete termofili la cui componente arborea è costituita in prevalenza da cerro (*Quercus cerris*), e da roverella (*Quercus pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus*) e acero trilobo e campestre (*Acer monspessolanum* e *A. campestre*).

Da sottolineare come questi agroecosistemi siano ricchi di quelle fasce ecotonali così importanti per la biologia di molte specie animali (soprattutto uccelli) che abitano e frequentano il sito.

Di non minore importanza anche se fuori dal perimetro del SIR è la presenza di una ricca rete

di fossi più o meno grandi che fanno confluire le loro acque nel fiume Albegna, fra i quali si ricordano il fosso Mozzapiede ed il fosso Sanguinaio.

Emergenze vegetazionali

Per l'individuazione delle principali emergenze vegetazionali si è fatto riferimento agli habitat inclusi nelle Direttive 92/43/CEE e 97/62/CEE e nell'allegato A1 della Legge Regionale Toscana sulla biodiversità (L.R. 56/2000). Le fonti bibliografiche consultate sono state l'archivio del Progetto RENATO (Progetto Naturalistico Toscano), la Deliberazione G.R. 644/2004 .

Nella tabella seguenti si evidenziano gli Habitat riscontrati nel Sir, specificano il codice Corine Land Cover, il codice Natura 2000 e la loro eventuale natura prioritaria.

Habitat di interesse comunitario e/o regionale	Cod. Corine	Cod. Natura 2000	Prioritario
Alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutti a dominanza di <i>Santolina etrusca</i> e <i>Helichrysum italicum</i>	32,4A1	-	
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>	92A0	44,17	

Questi habitat sono entrambe segnalati da RENATO ed in particolar modo dalla scheda SIR inserita nella Del. G.R. 644/2004.

RENATO segnala come **specie notevole** da salvaguardare con particolare attenzione la *Santolina etrusca*, una perenne fruticosa, eliofila, indifferente alla natura del substrato, ma con preferenza per i suoli sciolti, sabbioso-ghiaiosi. Le cause di minaccia sono l'artificializzazione delle sponde dei corsi d'acqua e la messa a coltura delle pertinenze idrauliche.

La componente faunistica

Per l'analisi della componente faunistica del SIR si è proceduto distintamente prima allo studio dell'avifauna e successivamente a quello complessivo della Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna.

Avifauna

Per l'analisi della componente avifaunistica si è fatto riferimento a molteplici fonti bibliografiche, tra cui si citano le più importanti:

- ñ Direttiva 79/409/CEE del consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (nota come Direttiva "Uccelli". L'allegato I della direttiva contiene un elenco di specie per le quali sono previste misure speciali di protezione;
- ñ L.R. Toscana 56/2000, legge concernente la conservazione e la tutela degli Habitat naturali, della flora e della fauna. L'allegato A" contiene una lista di specie di interesse regionale "la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR";
- ñ Database Progetto RE.NA.TO (REpertorio NATuralistico TOscano) della Regione Toscana. Archivio contenente segnalazioni, dati e schede relative a specie di rilevanza conservazionistica.
- ñ Scheda SIC (IT51A0021) – Siti BioItaly, SIRA Conoscenza ambientale in Italia – ARPAT Toscana;
- ñ Data Form Natura 2000 (IT51A0021) – Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura.

Nella tabella che segue si riportano tutte le specie rilevate.

Per evidenziare il valore delle singole specie in base al loro stato di conservazione nelle colonne prospicienti il nome volgare e scientifico sono state indicate le principali fonti (normative e direttive comunitarie e italiane ed archivio RENATO) concernenti la tutela della fauna.

Nome italiano	Nome scientifico	LR 56/00 (Allegato)	Dir 79/409CEE (Allegato)	RENATO
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	A2	AI	NT
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		All	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	A2	AI	V
Occhione	<i>Burhinus oediconemus</i>	A2	AI	EN
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	A2	AI	NT
Calandrella	<i>Calandrella brachytactyla</i>	A2	AI	NT
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	A2	AI	V
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	A2	AI	EN
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	A2	AI	EN
Averla cinerina	<i>Lanius minor</i>	A2	AI	EN
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	A2		EN
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	A2	AI	EN
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	A2	AI	EN
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	A2	AI	EN
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	A2	AI	NT
Assiolo	<i>Otus scops</i>	A2		NT
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	A2	AI	NT

Legenda

L.R. 56/2000 : specie inclusa nella Lista delle specie animali di interesse regionale (Lista 2);

DIR 79/409 CEE : specie inclusa nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli";

RENATO : specie inclusa nella Lista di attenzione del Repertorio Naturalistico Toscano; **V** = specie vulnerabile, **EN** = specie in pericolo, **NT** = specie prossima alla minaccia;

Emergenze avifaunistiche

La Deliberazione del 5 luglio 2004 n. 664 nella scheda relativa al SIR B22 individua fra le emergenze avifaunistiche tre fra le specie incluse nell'allegato I della Direttiva comunitaria "uccelli": l'occhione (*Burhinus oediconemus*), il biancone (*Circaetus gallicus*) e il lanario (*Falco biarmicus*), l'averla cinerina (*Lanius minor*) e l'ortolano (*Emberiza hortulana*).

Gli individui sopraelencati appartenenti a specie considerate vulnerabili o in pericolo frequentano abitualmente gli habitat del sito per parti fondamentali del loro ciclo biologico.

Per un'analisi dei possibili effetti dovuti alle previsioni di P.S., si ritiene opportuno riportare brevemente qualche notizia sui comportamenti abituali di queste specie.

Il **biancone** è un rapace diurno, specie migratrice e nidificante. L'area di studio è utilizzata per il foraggiamento e non si può escludere che al suo interno vi siano anche siti di nidificazione. Il biancone frequenta le zone aperte per la ricerca di cibo che consiste principalmente in Ofidi; la caccia avviene in garighe, pascoli, coltivi, alvei fluviali ampi, radure. Per la nidificazione vengono utilizzati complessi forestali di grande estensione, sia di conifere che di latifoglie, generalmente caratterizzati da scarso disturbo antropico, (Occhiato in Tellini Florenzano *et al.*, 1997), che possono trovarsi anche a notevole distanza dalle aree di alimentazione (RENATO, 2002). Questa specie è oggi ritenuta vulnerabile (RENATO, 2002).

Le maggiori cause di minaccia sono la cessazione o riduzione del pascolo e l'evoluzione della vegetazione, che ha portato alla perdita di terreni aperti in aree collinari.

L'**occhione** è una delle specie di maggiore rilievo conservazionistico ed ecologico rilevata nell'area di studio ed è ritenuto specie in pericolo sia in Toscana che nel resto d'Italia (Tucker & RENATO, 2002). Nidifica in terreni aperti e asciutti, con copertura del suolo scarsa e discontinua. Lo si ritrova pertanto negli ampi alvei fluviali o comunque su suoli sassosi, ma anche in pascoli, dune sabbiose, salicornieti, garighe rade e coltivi. I territori di alimentazione

possono coincidere con quelli di nidificazione ma gli occhioni possono spostarsi per alcuni km rispetto all'ubicazione del nido in cerca di prede costituite soprattutto da insetti. Il territorio in esame sembra presentare caratteristiche ottimali alla riproduzione di questa specie.

Potenziati cause di minaccia a medio o forse anche a breve termine, sono rappresentate da:

- ñ *la modernizzazione delle pratiche colturali, in quanto l'occhione si nutre principalmente di insetti (soprattutto coleotteri e ortotteri), sensibili all'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi;*
- ñ *la cessazione del pascolo, poiché le aree con vegetazione molto bassa e ricche di insetti a causa delle deiezioni dei mammiferi erbivori, costituiscono aree preferenziali di alimentazione e talvolta di nidificazione;*
- ñ *la canalizzazione e tutte le modificazioni dei letti fluviali ampi e sassosi; infatti le zone steppiche, che costituiscono l'optimum per la nidificazione dell'occhione, sono oggi assai ridotte e in assenza di tali habitat, gli alvei fluviali possono costituire un importante succedaneo.*

Quali misure principali per la conservazione dell'occhione si individuano proprio la conservazione dei residui tratti fluviali con alvei estesi e ben conservati e il mantenimento/incremento del pascolo e delle attività agricole "a basso impatto" in aree marginali o svantaggiate di collina e pianura, all'interno dell'areale regionale della specie.

L'averla cenerina è specie migratrice e nidificante. È diffusa principalmente nella porzione centro-meridionale della Toscana, gran parte della popolazione toscana è concentrata nella Maremma e nell'entroterra grossetano. La popolazione toscana è fortemente ridotta rispetto al passato, e sembra ancora in declino.

L'Averla cenerina frequenta ambienti aperti di pianura e bassa collina, con alberi e arbusti isolati, filari o piccoli boschetti, in zone soleggiate e asciutte: colture estensive con siepi o alberature, pascoli o seminativi con grossi alberi sparsi. Caccia principalmente invertebrati, soprattutto coleotteri e ortotteri.

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e, secondariamente, al consumo di suolo per urbanizzazione. Generalizzando, le trasformazioni agrarie e la diminuzione di eterogeneità sono le minacce maggiori; più in particolare, è minacciata dalla progressiva scomparsa di seminativi e pascoli con grossi alberi sparsi, caratteristici della'area.

L'ortolano è specie migratrice. A scala toscana l'ortolano è segnalato nell'intero territorio regionale (con l'eccezione dell'Arcipelago) ma in modo assai irregolare. È infatti, con ogni probabilità, la specie nidificante in Toscana che ha subito il maggior declino negli ultimi 20 anni (e probabilmente anche negli ultimi 100 anni).

Le esigenze ambientali della specie sembrano almeno in parte differire nell'ambito dell'areale. Questa è certamente una delle specie più strettamente legate a forme tradizionali di uso antropico del territorio: utilizza zone agricole eterogenee con prevalenza di seminativi e/o incolti e pascoli e buona presenza di siepi, aree di margine fra boschi e seminativi, praterie secondarie moderatamente pascolate con alberi e arbusti sparsi, garighe, arbusteti discontinui. In generale l'ortolano sembra legato alla presenza di aree con vegetazione erbacea piuttosto alta e rada (seminativi non intensivi, praterie moderatamente pascolate o incendiate di recente) per la ricerca del cibo e di siepi, boschetti o alberature (talvolta anche rocce o cavi telefonici) per l'attività canora.

Le principali cause di minaccia sono la modernizzazione delle pratiche colturali (inclusa la rimozione di siepi e boschetti) nelle aree più idonee all'agricoltura, l'abbandono delle attività agro-pastorali nelle zone collinari e montane svantaggiate. La ormai ridottissima consistenza numerica e l'eccessiva frammentazione della popolazione toscana possono rappresentare un'ulteriore seria causa di minaccia. L'ortolano è probabilmente la specie maggiormente minacciata di estinzione fra quelle regolarmente nidificanti in Toscana.

Il lanario, in Toscana, è specie sedentaria e nidificante. Fino al 1997 era stimata la presenza di 4-6 coppie nidificanti irregolari in 2-3 siti delle alte valli dell'Ombrone grossetano e dell'Albegna. Nei mesi invernali il lanario sembra preferire le principali zone umide della costa maremmana, anche se i dati al momento disponibili per tale periodo sono molto scarsi. In passato è stato segnalato in periodo riproduttivo anche nella zona di Massaciucoli. Specie termofila, il lanario

predilige per la riproduzione pareti di varia natura, sia rocciose che argillose, all'interno di aree a elevata eterogeneità ambientale, in cui siano presenti vaste zone ad agricoltura estensiva, boschi, incolti e pascoli. Caccia uccelli di piccole e medie dimensioni, micromammiferi, rettili e grossi insetti.

La maggiore minaccia per l'esigua popolazione toscana è la persecuzione diretta da parte dell'uomo attraverso abbattimenti illegali e depredazione dei nidi, fenomeni tuttora segnalati per la Toscana meridionale. Anche le trasformazioni ambientali negli habitat riproduttivi e di alimentazione, sono fattori che minacciano la sopravvivenza della specie.

Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna

Pesci

Dalla consultazione dell'archivio RENATO risultano solo tre le specie segnalate: la rovello (*Rutilus rubilo*), il vairone (*Leuciscus souffia* Risso) ed il barbo (*Barbus plebejus*).

Per l'ittiofauna non è stata rilevata la presenza di nessun individuo di particolare interesse, infatti nella scheda SIR della Del 644/2004 non sono evidenziate specie in pericolo.

Anfibi e Rettili

Le specie di anfibi che risultano presenti nel sito sono la rana agile (*Rana dalmatina*) e la rana esculenta (*Rana esculenta*).

Le specie di rettili segnalate per il SIR sono la testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), il ramarro (*Lacerta viridis*), la biscia tassellata (*Natrix tassellata*) e la lucertola dei prati (*podarcis sicula*).

La scheda SIR della Del 644/2004 segnala solamente la **testuggine d'acqua** come specie importante da salvaguardare.

La specie è presente in Italia un po' ovunque, incluse le due isole maggiori, ma appare in sensibile e progressiva diminuzione in gran parte del territorio; in molte località risulta del tutto scomparsa nelle ultime decine di anni. Stesso discorso può essere ripetuto anche per la Toscana, ove sopravvive soltanto nelle stazioni che garantiscano una buona conservazione della qualità ambientale e uno scarso disturbo antropico.

Frequenta stagni, acquitrini, paludi, pozze, laghetti, canali, torrenti, fiumi a lento corso e ricchi di vegetazione, ecc. Nuota con agilità. Si nutre di invertebrati di piccola e media taglia e talora anche di piccoli Vertebrati (nidacei di Uccelli palustri, larve e adulti di Anfibi, Pesci). Prevalentemente diurna, è una specie elusiva e sospettosa e si tuffa al minimo allarme nei corpi

d'acqua presso i quali abita. Si accoppia in marzo-aprile, di regola in acqua; nella tarda primavera o all'inizio dell'estate la femmina depone 3-16 uova in buche scavate presso le rive.

L'incubazione dura circa tre mesi.

Le maggiori cause di minaccia sono la distruzione, l'inquinamento ed il degrado dei suoi ambienti vitali a seguito dell'espandersi delle aree urbanizzate, oltre al possibile disturbo antropico per le attività legate al turismo e al tempo libero.

Mammiferi

Dallo studio della scheda SIR della Del 644/2004 fra le emergenze faunistiche l'unica specie di mammifero segnalata risulta essere la lontra (*Lutra lutra*).

La **lontra** è specie euroasiatica. La sua distribuzione si estende dall'Europa, esclusa l'Islanda, al Giappone e all'Indonesia e inoltre nel nord Africa. In Italia, fino ai primi del secolo, il suo areale comprendeva quasi tutto il territorio nazionale; attualmente è limitata a poche zone molto localizzate del centro-sud che stanno subendo ulteriori contrazioni dato che è una specie in grave pericolo di estinzione. In Toscana le segnalazioni sono localizzate lungo i corsi dei fiumi Farma, Merse e Fiora, ma purtroppo anche qui la popolazione sta velocemente andando incontro alla totale scomparsa. Questo mustelide è strettamente legato ad ambienti acquatici anche molto diversi tra loro, quali fiumi, laghi, paludi, estuari e canneti dotati di acque, non inquinate e ricche di pesci. E' un animale prevalentemente notturno ed assai elusivo, ottimo nuotatore, si nutre soprattutto di pesci, ma anche di anfibi, gamberi e piccoli mammiferi. E'

territoriale, per questo marca il territorio con le feci che sono, insieme alle impronte lasciate sulle rive e i resti del cibo (lische di pesce), il segno più evidente della sua presenza. E' interessante notare che l'accoppiamento e il parto non si verificano in un particolare periodo dell'anno, ma possono occorrere in qualsiasi momento. La Lontra è ormai sull'orlo dell'estinzione in Toscana, e non solo, a causa del progressivo inquinamento delle acque e del prelievo idrico, con un relativo impoverimento della fauna ittica, oltre che delle bonifiche delle zone umide.

Principali elementi di criticità del SIR

Sulla base delle emergenze finora rilevate relativamente agli habitat e alle specie della vegetazione e della fauna ad essi strettamente legati, si possono evidenziare elementi di criticità sia interni che esterni al sito stesso.

Elementi di criticità interni al sito

In merito all'habitat fluviale, i principali elementi di disturbo che interferiscono nella conservazione della naturalità degli alvei e nel conseguente mantenimento dell'equilibrio ecologico-ambientale, sono così individuati:

- Interventi di regimazione idraulica tesi alla riduzione dei rischi di inondazione, con modifiche delle caratteristiche naturali dell'alveo (pendenza e larghezza, altezza delle sponde); essi causano una riduzione della diversità ambientale del fiume con banalizzazione sia fitocenotica che floristica;
- azioni di scarico di reflui e materiali inquinanti che possono innescare fenomeni di eutrofizzazione dell'ambiente fluviale anche per tratti molto lunghi;
- eventuali interventi di cementificazione delle sponde e talvolta dell'alveo e rettificazione del corso che generano alterazioni pesanti e irreversibili nell'ecosistema fluviale, riducendo in modo definitivo gli habitat e la superficie utile per l'insediamento di specie vegetali e animali e delle fitocenosi;
- interventi antropici come l'uso dell'alveo come pista o strada anche nell'ottica di un possibile disturbo e/o distruzione di nidiate;
- fenomeni di espansione delle aree coltivate a scapito dell'alveo o tentativi di messa a coltura di aree perfluviali che possono favorire la diffusione di specie vegetali alloctone anche molto competitive;
- azioni di captazione ed emungimento che possono accentuare periodi di magra estivi.

Altro elemento di attenzione fondamentale è il sistema agro-forestale interno al sito con tutte le sue caratteristiche ecologiche strettamente legate alla biologia di molte specie animali e vegetali.

Le principali cause di minaccia possono essere individuate in:

- interventi volti alla trasformazione degli agroecosistemi, con la progressiva scomparsa del denso reticolo di siepi arbustive ed arboree e delle alberature con il conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti;
- la possibile riduzione e/o abbandono del pascolo, che è causa di invasione di specie arbustive.

Elementi di criticità esterni al sito

Esternamente al perimetro del sito possono risultare causa di minaccia:

- possibili prelievi idrici, interventi di regimazione idraulica ed azioni di scarico a carico di fossi e piccoli corsi d'acqua del bacino del fiume Albegna, quali ad esempio il fosso Mozzapiede ed il fosso Sanguinaio;
- la scomparsa delle fasce di vegetazione ecotonale, delle siepi arbustive e arboree, delle strade camporili, dei caratteristici alberi sparsi, fondamentali elementi di diversificazione che forniscono siti idonei alla riproduzione di numerose specie di uccelli e mammiferi, nonché un

- ampliamento della base alimentare;
- Pratiche agricole intensive nelle zone di pianura.

Elementi chiave per la conservazione del sito

Relativamente alle aree d'alveo fluviale ed in particolar modo dove questo risulta ampio ed esteso, risultano prioritari:

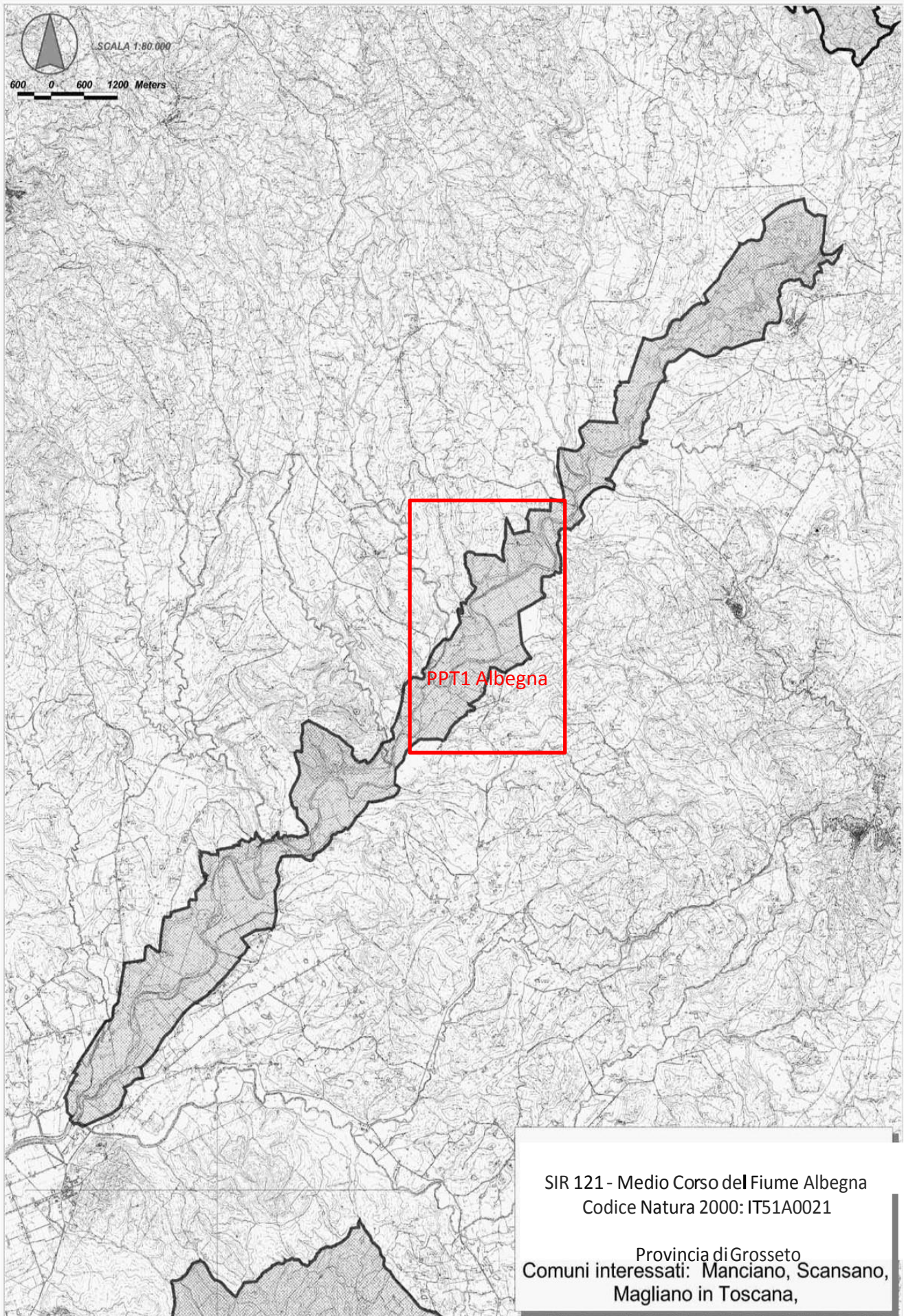
- la conservazione della naturalità dell'alveo ed il mantenimento del mosaico costituito dalla vegetazione emicriptofitica dei greti e dalle garighe su aree estese e continue, anche attraverso l'incentivazione delle attività di pascolo;
- la limitazione degli interventi di gestione idraulica in alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza, evitando, dove è possibile, la modificazione delle caratteristiche naturali dell'alveo;
- la proibizione dell'uso dell'alveo come pista o strada (ad es. per l'esbosco), anche in caso di siccità;
- il controllo degli scarichi in alveo;
- attuazione di misure contrattuali per la progressiva riduzione delle attività agricole in aree di competenza fluviale, destinando tali aree, così come le garighe e le praterie, ad un pascolamento controllato.

Relativamente alle aree di versante:

- esclusione degli interventi di modifica delle caratteristiche naturali delle ripe;
- mantenimento di sponde non disturbate;
- tutela e salvaguardia degli **agroecosistemi** ad elevata complessità ed eterogeneità, con un denso reticolo di siepi e filari, in quanto aree di rifugio per molti animali;

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ELEMENTI DA CONSIDERARE AI FINI DELLA VALUTAZIONE

<p><i>Elementi che determinano la struttura e funzione del sito</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiente di letti fluviali molto ampi, habitat tipico di cenosi igrofile e xerofile, formazioni arboreo-arbustive, emicriptofitiche e terofitiche - agroecosistemi ad elevata complessità ed eterogeneità con un denso reticolo di fasce vegetazionali ecotonali
<p><i>Elementi e specie di attenzione</i></p>	<p>Habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutti a dominanza di <i>Santolina etrusca</i> e <i>Helichrysum italicum</i> - Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>Populus nigra</i> <p>Specie vegetali</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Santolina etrusca</i> <p>Specie animali</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Emys orbicularis</i> - <i>Burhinus oedicephalus</i> - <i>Circus cyaneus</i> - <i>Coracia garrulus</i> - <i>Falco biarmicus</i> - <i>Lanius minor</i> - <i>Emberiza hortulana</i> - <i>Lutra lutra</i>
<p><i>Elementi di criticità</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di regimazione idraulica - azione di scarico di reflui e materiali inquinanti - cementificazione delle sponde e dell'alveo - uso dell'alveo come pista o strada - azione di captazione e/o emungimento di risorse idriche del bacino - espansione delle aree coltivate in alveo - trasformazione degli agroecosistemi con scomparsa delle fasce di vegetazione ecotonale - riduzione e/o abbandono del pascolo
<p><i>Elementi chiave per la conservazione del sito</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione naturalità dell'alveo e mantenimento mosaico costituito dalla vegetazione emicriptofitica di greti e garighe - limitazione degli interventi di gestione idraulica in alveo - proibizione dell'uso dell'alveo come pista o strada - controllo degli scarichi in alveo - tutela e salvaguardia degli agroecosistemi - attuazione di misure contrattuali per la progressiva riduzione delle attività agricole in aree di competenza fluviale (pascolamento controllato)



3. LE MATRICI DELLO SCREENING PER LA VALUTAZIONE RELATIVA

ALLE SEGUENTI PREVISIONI DI PIANO:

IC3B.1 via interna Strada delle Miniere a Baccinello

Area residenziale e adeguamento viabilità (INS3)

IC3.2 Strada delle Miniere a Baccinello

Realizzazione nuova viabilità e area sosta ad edificio esistente

IC3B.3 Strada delle Miniere a Baccinello

Riqualficazione area produttiva e costruzione area sosta pubblica

IC3B.4 Strada delle Miniere, Provinciale n. 24 Fronzina e via Scuderie a Baccinello

Realizzazione orti urbani, aree a verde pubblico e aree a sosta pubblica

PA3B.1 Piano Attuativo Strada delle Miniere a Baccinello

Nuova edificazione residenziale con finalità sociali

CPL8 Trasubbie e Trasubbino

Sistema di fruizione del SIR

PPT1 – Albegna

Itinerario paesistico ambientale lungo l'Albegna

SCREENING RELATIVO ALLE PREVISIONI DI
IC3B.1 via interna Strada delle Miniere a Baccinello (INS3)

DESCRIZIONE DELLA PREVISIONE DI PIANO	Nuovo intervento edificatorio con il contestuale adeguamento e completamento della viabilità pubblica e realizzazione di parcheggio pubblico.
MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DALLA V.A.S.	<p>AC1. adozione di soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo</p> <p>AC3. Nella progettazione degli spazi aperti uso di vegetazione autoctona a bassa esigenza idrica</p> <p>P4. Definizione del margine urbano attraverso l'utilizzo di vegetazione arborea e arbustiva volta a delineare il passaggio tra aree agricole e tessuti urbani</p>
SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI	S.I.R. B22 – Torrente Trasubbie
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	<p>1. Incremento edilizio a scopi abitativi</p> <p>2. Completamento viabilità pubblica e parcheggio</p>
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	<p>Nuove volumetrie ai margini del territorio urbano per la costruzione di un edificio residenziale di massimo 3 alloggi, Superficie Utile Lorda (SUL) massima: 240 mq, numero piani massimo: 2</p> <p>Rapporto di Copertura massimo: 0,35</p> <p>Data la superficie si ipotizza un carico di abitanti di n.7 persone. (120mc abitante art. 36 del P.S)</p> <p>Il parcheggio dovrà essere di superficie non inferiore ai 170 mq.</p>
2. Superficie territoriale interessata	Area di Intervento (ST) =1.607 mq : gli interventi edilizi sono comunque esterni al SIR.
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	L'area di intervento dista circa 350m dal S.I.R.

4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	<p>E' previsto un consumo di <u>suolo</u> per nuova edificazione, ma in ambiti esterni al SIR; il consumo di <u>acqua</u> è stimabile sulla base delle indicazioni di Piano (art. 16 PS.): 150 litri/giorno/persona per usi potabili e 200 litri/giorno/persona per usi civili.</p> <p>Per 7 abitanti si prevedono 1050 litri/giorno/persona e 1400 litri/giorno/persona per usi civili</p> <p>La frazione è servita da pubblico acquedotto.</p> <p>Le modalità e le quantità di approvvigionamento di combustibili per riscaldamento non sono predeterminabili.</p>
5. Emissioni o smaltimenti	<p>Reflui (scarichi) provenienti dagli insediamenti; rifiuti solidi urbani; emissioni possibili per attività di riscaldamento/condizionamento, ma di entità trascurabile. L'adeguatezza del sistema di approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui all'adeguatezza del sistema di approvvigionamento idrico, di smaltimento delle acque reflue, del sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti solidi e della adduzione deve essere certificato dagli enti gestori così come previsto dall'art.103 delle N.T.A.</p> <p>E' presente l'impianto di smaltimento dei reflui della frazione (presso campo sportivo).</p> <p>Durante la fase di cantiere, è prevedibile la produzione di materiali terrosi provenienti da scavi, che dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla Legge.</p>
6. Sistema di mobilità e trasporto	L'accesso all'area prevede l'adeguamento della viabilità esistente (allargamento) con la costruzione di parcheggi pubblici.
7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione: gli insediamenti avranno carattere di permanenza. La durata dei cantieri per le nuove edificazioni non è predeterminabile; comunque è nei limiti temporali previsti dalla normativa vigente in materia di concessioni edilizie.
8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Nessuna riduzione significativa di area degli habitat presenti nel sito
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non sono previste perturbazione di specie notevoli del Sito.
C. Frammentazione di habitat o di specie	Non sono previsti cambiamenti per frammentazione di habitat o di specie del Sito.
D. Riduzione di densità delle specie	Non è verosimile una riduzione significativa di densità delle specie animali e vegetali notevoli del SIR.

E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	E' previsto un aumento dell'antropizzazione stabile dell'area immediatamente esterna al sito, ma in modo discontinuo (nello spazio e nel tempo) al suo interno.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile: non sono previste modifiche significative all'uso del suolo della zona
EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	L' <u>entità</u> ed il <u>posizionamento</u> degli interventi rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono tali da non alterare le relazioni principali sul Sito.
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Possibili danneggiamenti dell'habitat di alveo e ripariale in caso di malfunzionamento dell'impianto di smaltimento reflui della frazione; la riduzione di habitat non è stimabile in quanto trattasi di un'eventualità.
- frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno desumere una frammentazione significativa di habitat: anche in caso di danneggiamenti di cui al precedente punto, l'alveo fluviale non viene ridotto o modificato nella morfologia e nella struttura.
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perturbazione significativa delle specie notevoli (modifiche di rotte migratorie, elementi di disturbo visivo, ecc..).
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Gli elementi possibili riguardano: - scarichi in alveo per aumentata frequentazione antropica; - perdita di caratteri di naturalità dell'alveo per effetti diretti e indiretti ; che possono pregiudicare il mantenimento delle sponde non disturbate.
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	- Costruzione area residenziale in ambito urbano e adeguamento della viabilità
- possono essere significativi	

- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	
--	--

Per quanto risulta dallo screening:

Gli interventi indicati dalla pianificazione non hanno significatività accertabile sul Sito.

SCREENING RELATIVO AGLI INTERVENTI RELATIVI A

IC3.2 Strada delle Miniere a Baccinello

DESCRIZIONE DELLA PREVISIONE DI PIANO	L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova viabilità di servizio al fabbricato esistente e di spazi di sosta da rilocalizzare a sud ed in modo da individuare adeguati spazi di pertinenza privati adiacenti all'edificio; negli spazi di pertinenza è ammessa la realizzazione di superfici accessorie alla residenza nella misura massima di 20 mq. per ciascuna unità immobiliare. Per l'edificio principale esistente sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia di tipo a (ri-a).
MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DALLA V.A.S.	P6. Le strutture accessorie dovranno essere realizzate secondo un progetto unitario che ne definisca localizzazione tipologie e materiali
SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI	S.I.R. B22 – Torrente Trasubbie
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Non è individuato nessun elemento di interferenza
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	Oltre alla nuova viabilità e al parcheggio sono possibili aree attrezzate per circa 20mq per unità immobiliare.
2. Superficie territoriale interessata	Area di Intervento (ST) =8.889 mq: gli interventi edilizi sono comunque esterni al SIR.
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	L'area di intervento dista circa 200 m dal S.I.R.
4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	E' previsto un consumo di <u>suolo</u> per le infrastrutture di servizio (viabilità, parcheggio, aree attrezzate), in ambito esterno al S.I.R.
5. Emissioni o smaltimenti	Durante la fase di cantiere, è prevedibile la produzione di materiali terrosi provenienti da scavi, che dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla Legge. Non è previsto un aumento del traffico veicolare essendo le strutture di pertinenza di residenze esistenti.
6. Sistema di mobilità e trasporto	L'accesso all'area è su viabilità esistente.

7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione: le strutture avranno carattere di permanenza. La durata del cantiere per le nuove edificazioni non è predeterminabile; comunque è nei limiti temporali previsti dalla normativa vigente in materia di concessioni edilizie.
8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Nessuna riduzione significativa di area degli habitat presenti nel sito
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non sono previste perturbazione di specie notevoli del Sito.
C. Frammentazione di habitat o di specie	Non sono previsti cambiamenti per frammentazione di habitat o di specie del Sito.
D. Riduzione di densità delle specie	Non è verosimile una riduzione significativa di densità delle specie animali e vegetali notevoli del SIR.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	Non sono previste variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile: non sono previste modifiche significative all'uso del suolo della zona
EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	L' <u>entità</u> ed il <u>posizionamento</u> degli interventi rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono tali da non alterare le relazioni principali sul Sito.
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perdita o danneggiamento habitat.
- frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno desumere una frammentazione significativa di habitat: anche in caso di danneggiamenti di cui al precedente punto, l'alveo fluviale non viene ridotto o modificato nella morfologia e nella struttura.

- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perturbazione significativa delle specie notevoli (modifiche di rotte migratorie, elementi di disturbo visivo, ecc..).
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non sono ipotizzabili cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito.
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	La complessità degli impatti previsti.
- possono essere significativi	
- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	

Per quanto risulta dallo screening:

Gli interventi indicati dalla pianificazione non hanno significatività accertabile sul Sito.

SCREENING RELATIVO AGLI INTERVENTI RELATIVI A IC3B.3 Strada delle Miniere a Baccinello

<p>DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO</p>	<p>Riqualificazione e rifunionalizzazione dell’insediamento esistente, con recupero degli edifici produttivi di interesse architettonico e di valore storico-documentale destinazione d’uso: Attività industriali e artigianali con spazi per esposizione e mostra dei prodotti; è consentita la Residenza dove già presente all’adozione del Piano Operativo realizzazione di parcheggio nella parte a sud della strada, verso il torrente Trasubbie, per il quale deve essere garantito l’uso pubblico (Sp) per una superficie pari a 1.275 mq.</p>
<p>MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DALLA V.A.S.</p>	<p>SU 1. Le attività produttive che comportano emissioni inquinanti (aria, rumore) sono subordinate alla valutazione degli effetti che le emissioni possono comportare sulla qualità dell’aria e del clima acustico, nonché all’adozione di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento.</p> <p>R2. Valutare la quantità e le caratteristiche dei rifiuti (urbani e speciali) che saranno prodotti dalle funzioni insediate e il loro impatto sul sistema di raccolta esistente</p> <p>R3. Massimizzare il recupero dei materiali inerti derivanti dalle demolizioni.</p> <p>E1. La nuova illuminazione degli esterni comuni e pubblici dovrà essere realizzata con sistemi a basso consumo energetico, con corpi illuminanti schermati verso l’alto;</p> <p>AC2. Previsione di superfici impermeabili per gli spazi carrabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia</p> <p>AC3. Nella progettazione degli spazi aperti uso di vegetazione autoctona a bassa esigenza idrica</p> <p>AC4. Per i prelievi d’acqua ai fini produttivi e artigianali prevedere un sistema di approvvigionamento idrico alternativo favorendo il ricorso alle acque sotterranee di qualità meno pregiata di quelle destinate al consumo umano.</p> <p>E2. Tendere a risparmio energetico con orientamento, ombreggiamento, sistemi passivi</p> <p>P7. Prevedere una alberatura sul fronte strada</p> <p>B1. orientare l’organizzazione del verde in coerenza e in continuità con il contesto e garantire la presenza e l’uso di vegetazione arborea e arbustiva attraverso l’utilizzo di vegetazione autoctona.</p>

SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI	S.I.R. B22 – Torrente Trasubbie
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PREVISIONALI/PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Insedimento di attività industriali (in edifici di recupero) Trasformazione di una area libera verso il torrente Nibbiola in area di sosta
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	
2. Superficie territoriale interessata	area di intervento (ST): 6.360 mq. Oltre a una pubblica superficie pari a 1.275 mq. (Sp) per il parcheggio pubblico
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	L'area non è interna al S.I.R., ma immediatamente adiacente: l'area prevista per la sosta dista circa 20 metri dalla dal torrente Nebbiana che costituisce il limite del S.I.R., presso la confluenza con il Trasubbie.
4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	E' previsto un consumo di <u>suolo</u> per il parcheggio, mentre le aree edificate sono riferite al recupero di quelle esistenti, ma in ambiti esterni al SIR; il consumo di <u>acqua</u> così come quello energetico è difficilmente stimabile senza un progetto specifico che individui le diverse destinazioni d'uso.
5. Emissioni o smaltimenti	Reflui (scarichi) provenienti dagli insediamenti; rifiuti solidi urbani; emissioni possibili per attività industriali e artigianali oltre che per di riscaldamento. Durante la fase di cantiere, è prevedibile la produzione di materiali terrosi provenienti da scavi, che dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla Legge.
6. Sistema di mobilità e trasporto	L'area è già servita dalla viabilità esistente.
7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione: gli insediamenti avranno carattere di permanenza. La durata dei cantieri per le nuove edificazioni non è predeterminabile; comunque è nei limiti temporali previsti dalla normativa vigente in materia di concessioni edilizie.
8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.

CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Nessuna riduzione diretta di area degli habitat presenti nel sito, essendo l'area dell'intervento esterna al S.I.R. L'area per il parcheggio, pur non costituendo habitat di rilievo è a diretto contatto con l'ambito fluviale potrebbe indurre una riduzione degli habitat del S.I.R.
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non sono evidenziate perturbazioni delle specie vegetali degli ambiti ripariali se non limitate all'area dell'intervento dell'area di sosta e nelle immediate vicinanze.
C. Frammentazione di habitat o di specie	Non sono previsti cambiamenti per frammentazione di habitat o di specie del Sito.
D. Riduzione di densità delle specie	Non è verosimile una riduzione significativa di densità delle specie animali e vegetali notevoli del SIR.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	E' previsto un aumento dell'antropizzazione stabile dell'area immediatamente esterna al sito, con impatti potenziali sulla risorsa acqua (sia qualità che quantità) e aria.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile: non sono previste modifiche significative all'uso del suolo della zona.
EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	L' <u>entità</u> ed il <u>posizionamento</u> degli interventi rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono tali da non alterare le relazioni principali sul Sito.
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Possibili danneggiamenti dell'habitat di alveo e ripariale in caso di malfunzionamento dell'impianto di smaltimento reflui; la riduzione di habitat non è stimabile in quanto trattasi di un'eventualità.
- frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno desumere una frammentazione significativa di habitat.
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perturbazione significativa delle specie notevoli (modifiche di rotte migratorie, elementi di disturbo visivo, ecc.). Possibili perturbazioni sull'avifauna nidificante in ambiti circoscritti all'area in relazioni ad attività industriali che provocano disturbo acustico.

- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Gli elementi possibili riguardano: - scarichi in alveo per aumentata frequentazione antropica; - perdita di caratteri di naturalità dell'alveo per effetti diretti e indiretti ; che possono pregiudicare il mantenimento delle sponde non disturbate.
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	- Residenza in edifici già abitati. - Recupero di edifici per attività di esposizione
- possono essere significativi	- Area di parcheggio nell'area di influenza del torrente Nibbiana
- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Attività di tipo industriale e artigianale la cui incidenza è desumibile solo in base alle attività specifiche previste.

Per quanto risulta dallo screening:

1) Alcuni interventi indicati dalla pianificazione (parcheggio) possono avere significatività sul Sito in quanto interessano porzioni di sponda fluviale.

2) Per alcuni interventi non sono prevedibili gli impatti sulla base degli elementi forniti (riuso industriale e artigianale delle strutture esistenti)

Adottando il principio di precauzione, si ritiene pertanto necessario che il progetto esecutivo degli interventi, venga sottoposto ad ulteriore verifica e valutazione d'incidenza.

SCREENING RELATIVO AGLI INTERVENTI RELATIVI A

IC3B.4 Strada delle Miniere, Provinciale n. 24 Fronzina e via Scuderie a Baccinello

DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di parcheggio pubblico di superficie., - realizzazione di giardino pubblico di superficie non inferiore a 2.000 mq. lungo via delle Scuderie e - realizzazione di orti urbani; <p>Modalità di esecuzione delle opere di ricovero attrezzi sono specificatamente descritte nelle N.T.A. all'art.109.</p>
MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DALLA V.A.S.	<p>P.5 Garantire una articolazione spaziale che preveda l'uso di zone collettive e di vegetazione arborea e arbustiva che si raccordi con la vegetazione fluviale.</p> <p>P8. Prevedere un regolamento degli orti urbani che garantisca la gestione sostenibile delle risorse attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - metodi di agricoltura ecocompatibile, introducendo sistemi di coltivazione biologici o integrati; - tutela della biodiversità; - diffusione di pratiche sostenibili quali la gestione razionale dell'acqua, la raccolta differenziata dei rifiuti, la gestione dei rifiuti vegetali (cd. compostaggio), l'uso di energie alternative, l'introduzione di piccoli sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, il divieto dell'utilizzo di concimi minerali e pesticidi di sintesi.
SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI L'INCIDENZA	S.I.R. B22 – Torrente Trasubbie
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PREVISIONALI/PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recupero di ambiti perifluviali per scopi ricreativi e di fruizione; 2. Occupazione dell'area area perifluviale da parte dell'area a parcheggio; 3. Coltivazione di aree di sponda;
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> - parcheggio di superficie non inferiore a 355 mq - giardino pubblico di superficie non inferiore a 2.000 mq - orti urbani

2. Superficie territoriale interessata	ST =11.566 mq.
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	Gli interventi ricadono in parte all'interno del SIR (per a frazione destinata ad orti urbani lungo via Scuderia dopo il sottopasso a via Fronzina ad est dell'abitato di Baccinello) di estensione trascurabile in rapporto alla superficie complessiva dell'intervento, che confina direttamente con il S.I.R. L'habitat prossimo alla frazione è riconducibile ad "alvei ciottolosi con cenosi di suffrutici".
4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	E' previsto un consumo di <u>suolo</u> limitato alle aree di sosta, periodico per le strutture removibili. Il consumo di <u>acqua</u> così come quello <u>energetico</u> non è direttamente stimabile,
5. Emissioni o smaltimenti	Possibili scarichi e rifiuti provenienti dalle attività agricole e dalla demolizione delle strutture esistenti in gran parte incompatibili
6. Sistema di mobilità e trasporto	L'area è centrale nella frazione di Baccinello e già servita dalla viabilità esistente
7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione: le strutture e le strutture di servizio agli orti sono removibili art.109 N.T.A.)
8. Altro (specificare)	Il progetto consiste più nella riqualificazione di una area dove l'attività agricola per l'autoconsumo è già presente, ma ha comportato la diffusione di annessi con localizzazioni, dimensioni, funzioni e materiali del tutto inadatti alla fragilità del luogo.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Possibile riduzione non significativa di area degli habitat presenti nel sito
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Sono possibili perturbazioni (per calpestamento, raccolta, danneggiamenti vari) delle specie vegetali degli ambiti ripariali, imputabili ad attività antropiche esercitate sulla sponda.
C. Frammentazione di habitat o di specie	Non sono previsti cambiamenti per frammentazione di habitat o di specie del Sito.
D. Riduzione di densità delle specie	Non è verosimile una riduzione significativa di densità delle specie animali e vegetali notevoli del SIR.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	E' previsto un aumento dell'antropizzazione stabile dell'area immediatamente esterna e in parte interna al sito, ma in ambito periurbano.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile: non sono previste modifiche significative all'uso del suolo della zona
EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	Il <u>posizionamento</u> degli interventi rispetto al letto fluviale che costituisce il luogo preferenziale di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, può interferire solo limitatamente con le relazioni principali, in quanto sono presenti in un ambiente periurbano già fortemente antropizzato.

INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	<p>Possibili riduzione dell'habitat di alveo e ripariale in caso di utilizzo di fertilizzanti o pesticidi che inquinerebbero direttamente il corso d'acqua e di lavorazioni del terreno nella fascia più vicina all'alveo.</p> <p>Possibili danneggiamenti dell'habitat di alveo e ripariale in caso di aumento non controllato delle frequentazioni per la fruizione del Sito.</p>
- frammentazione di habitat	Una frammentazione di habitat potrebbe essere indotta da una eccessiva artificializzazione dell'area destinata a verde urbano lungo il torrente Nebbiana.
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perturbazione significativa delle specie notevoli (modifiche di rotte migratorie, elementi di disturbo visivo, ecc..).
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	<p>Gli elementi possibili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarichi in alveo per attività agricola e frequentazione antropica - uso incontrollato dell'alveo per scopi escursionistici; - perdita di caratteri di naturalità dell'alveo per effetti diretti e indiretti ; - artificializzazione dell'alveo del torrente Nibbiana <p>che possono pregiudicare il mantenimento dell'ecosistema spondale</p>
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	- Interventi per la fruizione di ambiti periurbani non ricadenti nel SIR che non prevedono opere edili (aree per giochi ed attività sportive all'aperto) e impermeabilizzazione dei suoli
- possono essere significativi	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione dell'area con strutture non congrue; - Coltivazione delle aree a contatto con l'ambiente fluviale; - Semplificazione della vegetazione perifluviale nell'area verde lungo il t. Nebbiola; - movimenti di terra su sponde fragili.
- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	

Per quanto risulta dallo screening:

1) Alcuni interventi indicati dalla pianificazione possono avere significatività sul Sito in quanto interessano porzioni di terrazzi fluviali e aree di pertinenza dei corsi d'acqua.

Adottando il principio di precauzione, possono essere considerate misure di mitigazione. Nella tabella che segue sono proposte le misure di mitigazione sulla base dello screening effettuato.

VALUTAZIONE APPROPRIATA – MISURE DI MITIGAZIONE DA PROPORRE oltre a quelle già individuate nella VAS

MISURA DA PROPORRE	COME PUO' AVVENIRE LA RIDUZIONE/ELIMINAZIONE E DI EFFETTI NEGATIVI	SOGGETTO ATTUATORE	PROBABILITA' DI RIUSCITA DELLA MISURA	MONITORAGGIO RISULTATI E POSSIBILITA' DI RIMEDIO IN CASO DI FALLIMENTO
<p>1. Realizzazione l'area a verde urbano mantenendo una fascia vegetazionale di sponda di almeno 3 metri</p> <p>2. Realizzazione di percorsi per la fruizione utilizzando esclusivamente piste e sentieri già esistenti sui terrazzi fluviali consolidati.</p> <p>3. Potenziamento della fascia arbustiva e ripariale nei terrazzi superiori, a protezione del Torrente Trasubbie lungo tutta la fascia esterna dell'area a orti urbani di una profondità minima di 5 metri utilizzando di specie autoctone della serie vegetazionale propria del contesto.</p>	<p>Si evitano perturbazioni significative su habitat e specie vulnerabili.</p>	<p>Amministrazione locale in collaborazione con soggetti gestori degli orti urbani</p>	<p>Alta</p>	<p>Controlli sullo stato di conservazione degli habitat e sulla permanenza delle specie notevoli da parte del soggetto gestore del Sito.</p> <p><u>Rimedi in caso di fallimento</u>: limitazione delle attività antropiche sulle aree vulnerabili al fine di ristabilire le condizioni antecedenti la perturbazione.</p>

Si ricorda inoltre che l'intervento, in quanto parzialmente compreso in area S.I.R. è soggetto a VINCA.

PA3B.1 Piano Attuativo Strada delle Miniere a Baccinello

DESCRIZIONE DELLA PREVISIONE DI PIANO	Nuovo intervento edificatorio residenziale a finalità sociale e realizzazione di parcheggio pubblico.
MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DALLA V.A.S.	<p>AC1. adozione di soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo</p> <p>AC3. Nella progettazione degli spazi aperti uso di vegetazione autoctona a bassa esigenza idrica</p> <p>R1. Prevedere nell'ambito dell'intervento le aree/strutture necessarie a soddisfare le esigenze di raccolta dei rifiuti prodotti differenziata e non;</p> <p>E1.La nuova illuminazione degli esterni comuni e pubblici dovrà essere realizzata con sistemi a basso consumo energetico, con corpi illuminanti schermati verso l'alto;</p> <p>E2.Tendere a risparmio energetico con orientamento, ombreggiamento, sistemi passivi</p> <p>P4. Definizione del margine urbano attraverso l'utilizzo di vegetazione arborea e arbustiva volta a delineare il passaggio tra aree agricole e tessuti urbani</p>
SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI	S.I.R. B22 – Torrente Trasubbie
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	<p>1. Incremento edilizio a scopi abitativi</p> <p>2. Creazione parcheggio e area verde</p>
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	<p>Nuove volumetrie ai margini del territorio urbano per la costruzione di un edificio residenziale di massimo 14 alloggi, Superficie Utile Lorda (SUL) massima: 1200 mq, numero piani massimo: 2 rapporto di Copertura massimo: 0,35</p> <p>Opere ed attrezzature pubbliche da realizzare: verde (Sv) 450 mq. parcheggi (Sp) 150 mq.</p>

2. Superficie territoriale interessata	Area di Intervento (ST) =2.355 mq : gli interventi edilizi sono comunque esterni al SIR.
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	L'area di intervento dista circa 350m dal S.I.R.
4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	<p>E' previsto un consumo di <u>suolo</u> per nuova edificazione, ma in ambiti esterni al SIR; il consumo di <u>acqua</u> è stimabile sulla base delle indicazioni di Piano (art. 16 PS.): 150 litri/giorno/persona per usi potabili e 200 litri/giorno/persona per usi civili.</p> <p>Per 30 abitanti si prevedono 4500 litri/giorno/persona e 6000 litri/giorno/persona per usi civili</p> <p>La frazione è servita da pubblico acquedotto.</p> <p>Le modalità e le quantità di approvvigionamento di combustibili per riscaldamento non sono predeterminabili.</p>
5. Emissioni o smaltimenti	<p>Reflui (scarichi) provenienti dagli insediamenti; rifiuti solidi urbani; emissioni possibili per attività di riscaldamento/condizionamento, ma di entità trascurabile. L'adeguatezza del sistema di approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui all'adeguatezza del sistema di approvvigionamento idrico, di smaltimento delle acque reflue, del sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti solidi e della adduzione deve essere certificato dagli enti gestori così come previsto dall'art.103 delle N.T.A.</p> <p>E' presente l'impianto di smaltimento dei reflui della frazione (presso campo sportivo).</p> <p>Durante la fase di cantiere, è prevedibile la produzione di materiali terrosi provenienti da scavi, che dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla Legge.</p>
6. Sistema di mobilità e trasporto	L'accesso all'area prevede l'adeguamento della viabilità esistente (allargamento) con la costruzione di parcheggi pubblici, già valutato nel progetto IC3B1
7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione: gli insediamenti avranno carattere di permanenza. La durata dei cantieri per le nuove edificazioni non è predeterminabile; comunque è nei limiti temporali previsti dalla normativa vigente in materia di concessioni edilizie.
8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Nessuna riduzione significativa di area degli habitat presenti nel sito
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Non sono previste perturbazione di specie notevoli del Sito.

C. Frammentazione di habitat o di specie	Non sono previsti cambiamenti per frammentazione di habitat o di specie del Sito.
D. Riduzione di densità delle specie	Non è verosimile una riduzione significativa di densità delle specie animali e vegetali notevoli del SIR.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	E' previsto un aumento dell'antropizzazione stabile dell'area immediatamente esterna al sito, ma in modo discontinuo (nello spazio e nel tempo) al suo interno.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile: non sono previste modifiche significative all'uso del suolo della zona
EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	L' <u>entità</u> ed il <u>posizionamento</u> degli interventi rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono tali da non alterare le relazioni principali sul Sito.
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Possibili danneggiamenti dell'habitat di alveo e ripariale in caso di malfunzionamento dell'impianto di smaltimento reflui della frazione; la riduzione di habitat non è stimabile in quanto trattasi di un'eventualità.
- frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno desumere una frammentazione significativa di habitat: anche in caso di danneggiamenti di cui al precedente punto, l'alveo fluviale non viene ridotto o modificato nella morfologia e nella struttura.
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perturbazione significativa delle specie notevoli (modifiche di rotte migratorie, elementi di disturbo visivo, ecc..).
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Gli elementi possibili riguardano: - scarichi in alveo per aumentata frequentazione antropica; - perdita di caratteri di naturalità dell'alveo per effetti diretti e indiretti ; che possono pregiudicare il mantenimento delle sponde non disturbate.
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	- Costruzione area residenziale in ambito urbano

- possono essere significativi	
- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	

Per quanto risulta dallo screening:

Gli interventi indicati dalla pianificazione non hanno significatività accertabile sul Sito.

**SCREENING RELATIVO ALLE PREVISIONI SU:
CPL8 Trasubbie e Trasubbino**

DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO	Fruizione del sito Natura 2000 (SIR) anche attraverso il recupero delle fasce fluviali per realizzazione di aree attrezzate a scopo ricreativo e la realizzazione di percorsi lungo il T. Trasubbie in ambito periurbano.
SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARISI L'INCIDENZA	S.I.R. B22 – Torrente Trasubbie
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PREVISIONALI/PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	1. Recupero di ambiti periurbani per scopi ricreativi e di fruizione del Sito.
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	Non è predeterminata dal Piano
2. Superficie territoriale interessata	Non è predeterminata dal Piano Gli interventi per la fruizione degli ambiti perifluviali potrebbero ricadere in parte all'interno del SIR, limitatamente ai percorsi previsti dal Piano, ritenuti di estensione trascurabile in rapporto alla superficie complessiva del Sito.
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	
4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc.)	Non sono previsti
5. Emissioni o smaltimenti	
6. Sistema di mobilità e trasporto	Trasporti e collegamenti utilizzeranno la viabilità esistente di uso pubblico .
7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione: gli insediamenti avranno carattere di permanenza.
8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Nessuna riduzione significativa di area degli habitat presenti nel sito.
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Sono possibili perturbazioni (per calpestamento, raccolta, danneggiamenti vari) delle specie vegetali degli ambiti ripariali, limitate comunque alle fasce adiacenti alla frazione di Baccinello, imputabili ad attività antropiche esercitate sulla

C. Frammentazione di habitat o di specie	Non sono previsti cambiamenti per frammentazione di habitat o di specie del Sito.
D. Riduzione di densità delle specie	Non è verosimile una riduzione significativa di densità delle specie animali e vegetali notevoli del SIR.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua, antropizzazione, ecc.)	E' previsto un aumento dell'antropizzazione stabile dell'area immediatamente esterna al sito, ma in modo discontinuo (nello spazio e nel tempo) al suo interno.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile: non sono previste modifiche significative all'uso del suolo della zona
EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	L'entità e la tipologia degli interventi rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono tali da non alterare le relazioni principali sul Sito. Eventuali interferenze sono ipotizzabili solo a ridosso dell'abitato di Baccinello e comunque non creano
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Possibili danneggiamenti (non riduzione) dell'habitat di alveo e ripariale in caso di aumento non controllato delle frequentazioni a scopo escursionistico o di fruizione del Sito.
- frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno desumere una frammentazione significativa di habitat: anche in caso di danneggiamenti di cui al precedente punto, l'alveo fluviale non viene ridotto o modificato nella morfologia e nella struttura.
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non ci sono indicatori che fanno desumere una perturbazione significativa delle specie notevoli (modifiche di rotte migratorie, elementi di disturbo visivo, ecc..). Possibili perturbazioni sull'avifauna nidificante in ambiti circoscritti ai dintorni di Baccinello per attività che provocano disturbo
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Gli elementi possibili riguardano: - uso incontrollato dell'alveo per scopi escursionistici; - scarichi in alveo per aumentata frequentazione antropica; - perdita di caratteri di naturalità dell'alveo per effetti diretti e indiretti ;
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	- Recupero del tracciato della antica ferrovia a scartamento ridotto come "Greenway", poiché questo coincide in massima parte, tra Baccinello ed il ponte sul T. Fronzina, con l'attuale sede della strada provinciale. - Interventi per la fruizione di ambiti periurbani non ricadenti nel SIR che non prevedono opere edili (aree per giochi ed attività sportive all'aperto).
- possono essere significativi	- Eventuali interventi per la fruizione di ambiti periurbani ricadenti nel
- non sono prevedibili sulla base degli elementi	

Per quanto risulta dallo screening:

1) Alcuni interventi indicati dalla pianificazione possono avere significatività sul Sito se interessano porzioni di sponda o di terrazzi fluviali a maggiore vulnerabilità strutturale.

Adottando il principio di precauzione, possono essere considerate misure di mitigazione. Nella tabella che segue sono proposte le misure di mitigazione sulla base dello screening effettuato.

VALUTAZIONE APPROPRIATA – MISURE DI MITIGAZIONE DA PROPORRE

MISURA DA PROPORRE	COME PUO' AVVENIRE LA RIDUZIONE/ELIMINAZIONE E DI EFFETTI NEGATIVI	SOGGETTO ATTUATORE	PROBABILITA' DI RIUSCITA DELLA MISURA	MONITORAGGIO RISULTATI E POSSIBILITA' DI RIMEDIO IN CASO DI FALLIMENTO
<p>1. Realizzazione di aree per la fruizione nelle sole porzioni periurbane residue esterne al SIR.</p> <p>2. Realizzazione di percorsi per la fruizione utilizzando esclusivamente piste e sentieri già esistenti sui terrazzi fluviali consolidati.</p> <p>3. Potenziamento della fascia arbustiva e ripariale nei terrazzi superiori, a protezione del Torrente Trasubbie nel tratto compreso tra il centro abitato e il confine del SIR sulla strada provinciale presso la casa cantoniera. Utilizzo di specie autoctone della serie vegetazionale propria del contesto.</p>	<p>Si evitano perturbazioni significative su habitat e specie vulnerabili.</p>	<p>Amministrazione locale, da sola o in collaborazione con soggetti preposti alla gestione del sito.</p>	<p>Alta</p>	<p>Controlli sullo stato di conservazione degli habitat e sulla permanenza delle specie notevoli da parte del soggetto gestore del Sito.</p> <p><u>Rimedi in caso di fallimento:</u> limitazione delle attività antropiche sulle aree vulnerabili al fine di ristabilire le condizioni antecedenti la perturbazione.</p>

SCREENING RELATIVO ALLE PREVISIONI SUL PPT1 – Albegna

DESCRIZIONE DELLE AZIONI/PREVISIONI DI PIANO	Organizzazione di un nuovo itinerario paesistico-ambientale lungo il corso del Fiume Albegna, qualificando anche le percorrenze di risalita verso le mete turistiche distribuite sul
SITO SU CUI PUO' EVIDENZIARSI L'INCIDENZA	S.I.R. 121 – Medio Corso del Fiume Albegna
CRITERI DI VALUTAZIONE	
ELEMENTI PREVISIONALI/PROGETTUALI CHE POSSONO PRODURRE EFFETTI SIA ISOLATAMENTE CHE IN COMBINAZIONE CON ALTRI	Creazione di un itinerario escursionistico lungo il corso del Fiume Albegna. Combinazione con altri elementi previsionali nella zona: PIR1 Pomonte, PIR2 Mondonuovo, PIR3 Cerreto
EVENTUALI EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E/O SECONDARI DELL'AZIONE/PREVISIONE DI PIANO SUL SITO IN RELAZIONE AI SEGUENTI ELEMENTI:	
1. Entità dell'intervento	Il percorso escursionistico può essere individuato su viabilità esistente o creandone di nuova; in quest'ultimo caso si devono chiarire le modalità di realizzazione e la precisa localizzazione.
2. Superficie territoriale interessata	Non è predeterminata dal Piano; è comunque prevista interna al SIR
3. Distanza dal S.I.R. o da habitat salienti del Sito	Interna al SIR.
4. Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo, ecc..)	Non sono predeterminabili effetti in termini di risorse, in quanto mancano precise indicazioni di Piano.
5. Emissioni o smaltimenti	Non sono predeterminabili effetti in termini di emissioni, in quanto mancano precise indicazioni di Piano. Durante la fase di cantiere, è prevedibile la produzione di materiali di risulta provenienti da scavi o taglio di vegetazione, che dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla Legge.
6. Sistema di mobilità e trasporto	Non sono predeterminabili effetti in termini di mobilità, in quanto mancano precise indicazioni di Piano.
7. Durata dell'azione	Non è previsto un limite di durata dell'azione.
8. Altro (specificare)	Nessun ulteriore elemento da specificare.
CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:	
A. Riduzione dell'area del o degli habitat	Possibili riduzioni in seguito alla <u>eventuale</u> realizzazione di nuovi percorsi oltre quelli già esistenti.
B. Perturbazione di specie notevoli del Sito	Possibili perturbazioni per la vicinanza ad habitat fondamentali
C. Frammentazione di habitat o di specie	Cambiamenti non probabili e comunque non prevedibili sulla base degli elementi forniti dal Piano.
D. Riduzione di densità delle specie	Possibili in dipendenza del grado di perturbazione arrecato.
E. Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione (qualità dell'acqua,	E' previsto un aumento dell'antropizzazione discontinua dell'area interessata dagli itinerari.
F. Cambiamenti microclimatici	Nessun cambiamento microclimatico prevedibile.

EVENTUALI INTERFERENZE CON LE RELAZIONI PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA O LA FUNZIONE DEL SITO:	Rispetto agli ambienti di letti fluviali ed agli agroecosistemi complessi, che costituiscono i luoghi preferenziali di alimentazione e permanenza delle specie animali notevoli, sono possibili interferenze a carattere discontinuo, dipendenti fortemente dal grado di frequentazione degli itinerari. Comportamenti impropri possono aumentare il rischio di incendi lungo gli itinerari.
INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, INDIVIDUATI SULLA BASE DEGLI EFFETTI IN TERMINI DI:	
- perdita o danneggiamento habitat	Non si dispone di elementi sufficienti per desumere il grado di perdita o danneggiamento di habitat, non essendo individuato un preciso percorso lungo il Fiume Albegna.
- frammentazione di habitat	Non si dispone di elementi sufficienti per desumere il grado di frammentazione di habitat.
- perturbazione di specie notevoli del Sito	Non si dispone di elementi sufficienti per desumere il grado di perturbazione di specie.
- cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito	Non si dispone di elementi sufficienti per desumere cambiamenti negli elementi chiave interni al Sito.
ELEMENTI DEL PIANO PER I QUALI GLI IMPATTI :	
- non possono essere significativi	Utilizzo di percorsi esistenti esterni al SIR per il collegamento ai Poli Integrati di Turismo Rurale (PITR).
- possono essere significativi	Sentieristica realizzata all'interno del SIR, lungo il corso del Fiume.
- non sono prevedibili sulla base degli elementi forniti	Non ci sono sufficienti elementi per valutare in modo appropriato tutti gli impatti derivanti dall'aumento delle presenze all'interno del SIR.

Per quanto risulta dallo screening:

1) Gli interventi indicati dalla pianificazione non sono sufficienti per compiere una valutazione appropriata, in quanto mancano i dettagli necessari a definire itinerari e attività connesse.

Adottando il principio di precauzione, si ritiene pertanto necessario che il progetto esecutivo degli interventi, comprendente anche eventuali strutture di supporto e informazione, venga sottoposto ad ulteriore verifica e valutazione d'incidenza.